ABBONAMENTI — Per le Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIII. Sabato 9 Novembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 9 Novembre 1895 Num. 311

Roma, 8 novembre 1895

L'imperatore Francesco Giuseppe non ha sancito l'elezione del dottor Lueger a borgomastro di Vienna. Posto fra il rispetto dovuto alla sovranità del corpo elettorale e il suo dovere di sovrano che considera tutti uguali i suoi sudditi e ugualmente meritevoli di protezione, non ha esitato un istante. Nel discorso da lui pronunciato il giorno in cui fu eletto borgomastro, il Lueger aveva gridato il *vach victis!* a tutti i liberali, predicando dottrine e facendo metodi di azione atti a disseminare l'odio fra le varie classi e provocare lotte di stirpe e di religione. Prima e poi aveva manifestato il violento suo odio contro gli ungheresi, la capitale dei quali non Budapest egli chiama, ma Judapest. La conferma imperiale sarebbe parso un atto di complicità. Col suo « graziosissimo decreto » — così è chiamata nel suo testo la decisione di Francesco Giuseppe — l'imperatore ha dichiarato che la demagogia cattolica non trova grazia al suo cospetto più che non ne possa trovare quell'altra, che anche il Vaticano sfolgora.

Strano personaggio questo Lueger! Egli è passato con indifferenza e per calcolo da un partito all'altro: ora liberale ed ora clericale, ora conservatore ed ora radicale, secondo che gli tornava. Quando gli parve che il liberalismo non potesse soddisfare completamente la sua grande ambizione, lo sconfessò apertamente, e siccome la sua parola esercita nelle assemblee popolari una influenza incontestabile, ed egli sa usare a meraviglia di tutti i mezzi atti a far penetrare nelle masse le idee che più possono sollecitarle, quelle, cioè, della rappresaglia e dell'odio contro i veri o presunti loro sfruttatori, così tutti gli irati, tutti coloro che a Vienna avevano da dolersi dei liberali, padroni per tanti anni dell'amministrazione civica, aprirono le braccia a Lueger con entusiasmo.

I tedeschi intransigenti del vecchio gruppo Schoenerer, i clericali che seguivano il principe Liechtenstein, gli antisemiti, il partito dei quali nasceva, tutti se lo disputarono e li accolse tutti. Pei tedeschi il suo odio contro gli slavi era un pegno della purezza del suo germanismo; il solenne pellegrinaggio ch'egli fece, accompagnato da tutti i suoi amici, con un cero in mano, per ringraziare il cielo di non averlo fatto rimaner vittima d'una caduta di carrozza, rendeva i clericali sicuri ch'egli sosterrebbe i loro progetti di scuola confessionale; gli antisemiti « questi socialisti vergognosi » come furono chiamati, sentirono in lui il loro uomo, ed egli infatti li organizzò e li condusse alla vittoria. Si rassegnerà egli adesso a governare indirettamente e consiglierà i suoi di scegliere a borgomastro un fidato amico; oppure spingerà il dissidio fra il Governo e l'amministrazione comunale di Vienna fino al punto di determinare un nuovo scioglimento del Municipio e la conseguente nomina di un commissario imperiale?

Intanto va notato il furioso linguaggio di tutta la stampa cattolica ed antisemita dell'impero austro-ungarico, che corrisponde alle delusioni patite dal Vaticano. Allorquando il Badeni, presentandosi al Reichsrath, affermò che non avrebbe assecondata nessuna tendenza reazionaria, i clericali austriaci l'invitarono a non lasciarsi andare a intralciare l'opera benefica dell'antisemitismo, che già gli organi del Vaticano avevano benedetto nel Lueger il quale, a detta dell'*Osservatore Romano* mira a fondere in un partito « tutte le forze delle antiche aspirazioni religiose e tutte le forze delle nuove agitazioni popolari. » Adesso al Badeni non vengono risparmiati nè insulti, nè minaccie. E si comprende. L'autorità imperiale è intervenuta a condannare un'agitazione che è alimentata dalle più basse passioni, ed alla quale non basterebbe a imprimere nobiltà d'intenti nemmeno la benedizione papale.

In ciò risiede veramente l'alta importanza del « graziosissimo decreto » di Francesco Giuseppe. Alle crociate del Vaticano, insidiose alla quiete interna degli Stati, questi sentono il bisogno di opporre tenace resistenza, e non è forse lontano il giorno in cui il Vaticano dovrà chiedere a sè stesso se non si sia lasciato trarre oltre il segno. E' il caso di dire — caso strano! — *Austria docet.* Badeni ha voluto dare un monito, quantunque le condizioni del *Reichsrath* gli sembrassero consigliare un diverso contegno. I membri clericali del Club Hohenwart invero avevano minacciato di passare all'opposizione se il Lueger non veniva confermato a borgomastro. Alle meschine considerazioni personali il Badeni ha anteposto la tutela dei supremi interessi dello Stato. Libero da ogni vincolo di parte, si è messo allo sbaraglio di non avere maggioranza sicura, pur di portare un grave colpo ad una tendenza che di cristiano non ha che il nome; e in mezzo agli urli di rabbia dei clericali è giusto che si oda il plauso di tutte le coscienze illuminate.

RICORSI STORICI

Dopo essersi trastullata per quasi venti anni con la metafora del « deposito di materie esplosive esistenti in Oriente » l'Europa si accorge ad un tratto che il regno della metafora potrebbe essere presso a far luogo al regno dei fatti, e alle scintille che svolazzano per l'aria può temere imminente l'esplosione.

Un'altra metafora, quella dell'« uomo malato » ci aveva, dalla guerra di Crimea, nella quale per l'ultima volta si vide un accordo se non dell'Europa almeno delle massime potenze occidentali, ci aveva condotto fino a quella del 1876, quando la disorganizzazione dell'Europa fu al colmo e se non era l'ardire temerario dei conservatori inglesi la bandiera russa avrebbe sventolato sulle torri di Costantinopoli al posto della mezzaluna.

Ora nessun esercito straniero minaccia la capitale della Turchia, ma in nessun momento della sua storia le condizioni dell'impero turco apparvero più deplorabili. A un invasore straniero la Turchia potrebbe ancora opporre quei mirabili soldati, che decimati dal cannone, dalla peste e dalla fame, seppero difendere Plewna per quattro mesi; ma oggi quei soldati sono spinti dal loro fanatismo a massacrare delle inermi popolazioni cristiane. Sull'una e sull'altra sponda del Bosforo, in Anatolia come in Macedonia, a Candia serpeggia la rivolta.

Ogni attività commerciale e finanziaria, ogni sicurezza di transazioni venne distrutta dalla concessione di quella moratoria che doveva avere soltanto per oggetto gli impegni di borsa e dei banchieri e non può non estendersi ad ogni genere di affari. La Banca, che di ottomana aveva il nome ma era governata da banchieri francesi ed inglesi, cade sotto la sfiducia generale.

Da Costantinopoli si emigra, come da una città che da un istante all'altro può esser teatro d'una non più veduta carneficina.

Il potere assoluto del sultano, le scelte e fedeli milizie di cui ha circondato il palazzo di Yildiz, il sistema di spionaggio che ha coperto di una rete di spie tutto il paese, la diffidenza e il sospetto col quale sono guardati tutti gli uomini eminenti e tutti i membri della famiglia imperiale non bastano nè ad assicurare che in una tragedia non avvenga un cambiamento di Governo, nè che questo non possa essere ad ogni istante sopraffatto da uno scoppio di fanatismo popolare.

La civiltà cristiana ha educato i popoli ad uscire da simili e da peggiori condizioni, a trovare, sia pure attraverso a convulsioni e a disastri, la propria salvezza; ma per il musulmano, dopo che il turco si sovrappose all'arabo, si è spenta la luce che colle arti e colla scienza irradiava da Siviglia le tenebre dell'Europa medioevale. La gioventù delle scuole di Costantinopoli ci viene dipinta come in balìa al più cieco e truce fanatismo.

Così stando le cose non è da far meraviglia che vi sia chi giunge a deplorare l'opera umanitaria tentata presso la Porta dalle potenze a favore degli armeni, chi ritenga che questi nell'aiuto morale lor porto abbiano veduto uno stimolo alla ribellione; non è da far meraviglia che lo stesso lord Salisbury, come pentito d'aver proseguito l'intrapresa dei suoi predecessori, abbia detto che una grande responsabilità pesa su coloro che in qualsiasi modo eccitano le passioni popolari negli Stati ove si trovano in contatto religioni diverse.

Ma intanto la forza delle cose sospinge l'Inghilterra a fare, di stazione in stazione, avvicinare la flotta al Bosforo; e ai movimenti di questa corrispondono quelli delle truppe russe ormai pronte ad entrare in Anatolia.

Non esiste al certo una persona di un così sereno ottimismo da credere che questo principio di esecuzione forzata a carico della Turchia possa aver luogo senza scosse e senza nessuno di quegli urti che sì spesso bastano a far produrre alle materie esplosive i loro terribili effetti. Le potenze che già si guardavano in sospetto e si manifestavano discordi nel proseguire presso la Sublime Porta un tentativo umanitario e civile concordato fra loro, devono tanto più risentire gli stimoli dell'antica reciproca gelosia, quanto più si avvicina il momento di appoggiare con fatti decisivi i loro consigli.

I giornali ci parlano di un Congresso europeo; ma i Congressi non fecero fin qui che sanzionare il distacco di un ramo caduto dall'albero della potenza turca; nulla riuscirono a fare nel governo interno della Turchia e i rappresentanti delle potenze si separarono animati da sospetti e da gelosie più vivaci di quelle con cui si radunarono.

Comunque, sia che l'accordo possa durare, sia che questo debba esser messo in forse, si apre per gli Stati mediterranei e per l'Italia, che fra tutti ha nel Mediterraneo i maggiori e più vitali interessi, un periodo nel quale nessuna vigilanza e nessuna estrema cura potrebbe essere superflua.

Fu al Congresso di Berlino che vennero concertati i mutamenti avvenuti, con nostra sorpresa e dolore, sulla costa settentrionale dell'Africa; noi ne fummo messi a parte fino da quell'epoca; ma ci bastò proclamare quella politica delle mani nette, che servì per nostro uso e consumo, ma non per gli altri.

Ammaestrati dalla esperienza, abbiamo aderito alla triplice alleanza; ma ecco che anche la rocca della triplice, della quale si diceva che era più salda del bronzo, pare che nell'immane conflitto d'interessi sollevato dalla riapertura della questione d'Oriente, cominci a balenare.

Uomini e Stati valgono per quanto sanno farsi valere: e nulla impedisce che o perdurando gli antichi aggruppamenti o dei nuovi costituendosi, l'Italia mostri di avere coscienza dei propri interessi e dei propri diritti e si adoperi con accorgimento e vigore perchè non siano nè violati nè compromessi.

Vi sono dei momenti storici nei quali si decide la sorte di molti anni avvenire; e la maggior garanzia che possa aversi che il momento che ci sovrasta non passerà inutile o foriero di danni per noi, sarà di sapere che non giunge improvviso e non trova animi e intelligenze impreparate.

Re Carlo e gli ufficiali insubordinati

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 2, ore 2 pomerid. — *(B. S.)* Telegrafano da Bucarest, alla *Neue Freie Presse* che il Parlamento rispondeva affermativamente alla domanda se si dovessero riammettere nell'esercito i caporioni dello sciopero di ufficiali avvenuto vari mesi sono.

Ora il re Carlo ha rifiutato la sua reale sanzione al responso del Parlamento. Quindi della questione non si parlerà più.

Le dimissioni di Christophle

Le idee del Gabinetto Bourgeois

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11,30 ant. — *(Jacopo).* Le dimissioni di Christophle da direttore del *Crédit Foncier* e la nomina di Labeyrie (direttore della Cassa dei depositi e prestiti) al suo posto furono conosciute iersera ad ora tarda, perchè il ministro delle finanze volle che il tutto fosse reso di pubblica ragione solo dopo la chiusura della Borsa.

Sembra che la misura sia stata decisa da quando si costituì il nuovo Gabinetto e che i ministri tracciarono le linee generali del loro programma. Bourgeois, che è amico di Christophle, gli comunicò tale decisione e questi si sottomise riserbandosi però di scegliere il momento di dimettersi.

Egli fece ciò dopo la lettura del paragrafo della dichiarazione ministeriale in cui è annunciata una legge per l'incompatibilità fra il mandato di deputato e le cariche finanziarie.

Egli scrisse dunque ieri mattina la seguente lettera al ministro delle finanze:

« Signor ministro. — L'opinione da voi manifestata alla Camera sulla incompatibilità delle funzioni di governatore del *Crédit Foncier* col mandato di deputato mi impongono il dovere che adempio, per quanto addolorato, di abbandonare la direzione del grande istituto al quale dedicai da 18 anni la vita: obbedisco a considerazioni superiori pregandovi di accettare le mie dimissioni. Spero che il Governo della repubblica riconoscerà che i miei sforzi laboriosi non furono estranei alla prosperità dell'istituto finanziario confidatomi in un momento difficile. »

Il ministro Doumer rispose accettando e nominandolo governatore onorario.

Notasi che nel Consiglio di amministrazione del *Crédit Foncier* trovansi vari senatori e deputati a cui le dimissioni di Christophle creano una situazione difficile.

Lo stesso dicesi per Magnin, direttore della Banca di Francia, il quale però è senatore inamovibile.

Labeyrie, successore di Christophle, è un funzionario di carriera.

L'atto di Christophle che fra una situazione lucrosa e il suo dovere di deputato ha scelto quest'ultimo, è generalmente lodato.

Nondimeno queste dimissioni hanno delle cause retrospettive che risalgono all'epoca delle note dimissioni di Leveque da vice-governatore del *Crédit Foncier.*

×

Annunziasi che il Governo sia deciso a mantenere tal quale il trattato concluso col Madagascar.

Il neo-ministro degli esteri, Berthelot, annunziando la cosa alla Camera, la accompagnerà con una dichiarazione nella quale affermerà che il Governo è deciso a rendere il protettorato sul Madagascar il più stretto possibile.

Nella discussione sulla tassa progressiva e su quella riguardante la successione, i progressisti sono disposti a subordinare il voto di accettazione alla condizione che del maggior introito verranno impiegati 13 milioni a diminuire le tasse sull'agricoltura.

Domani la Camera ricomincierà la sua discussione.

Il trattato russo-giapponese

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 8, ore 11,30 antimerid. — *(Jacopo).* Il costo fito ha dichiarato ufficialmente che il trattato concluso fra la Russia e il Giappone è puramente commerciale.

Echi del processo De Nayve

La situazione a Carmaux

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 ant. — *(Jacopo).* — La marchesa di Nayve è partita alla volta del castello di Fresnes.

Prima di partire si recò a visitare di nuovo il marito nel carcere di Saint-Amand.

Quantunque i figli mantterranno avanti al tribunale la dichiarazione di non aver subito sevizie per parte del padre, ritiensi che il processo che avrà luogo avanti al tribunale correzionale non durerà meno di tre giorni per la quantità di testimoni da udire.

L'abate Rousselot si presentò ieri alla *Banque Parisienne* per ritirare dei valori da una cassetta depositata a nome di una signora sua amica.

Di questa cassetta Rousselot aveva la chiave e già altre volte aveva fatto la medesima operazione.

Ma questa volta alla Banca gli fu chiesta l'autorizzazione della signora che l'abate portò, ottenendo dalla stessa un pacco considerevole di valori.

— Il genero di Resseguier, signor Madier, ha dichiarato che il suocero nulla può fare per gli scioperanti di Carmaux.

Resseguier in sole due ore ha arruolato cinquanta operai di Rive-de-Gier.

Egli preferirebbe certo gli operai di Carmaux, ma se costoro non vogliono tornare al lavoro non sa cosa farci e ne piglierà altri fuori.

La società non può essere in balìa dei politicanti socialisti.

La Federazione italiana dei vetrai (sezione di Pisa) ha inviato al deputato Jaurès un telegramma in cui prega « il valoroso difensore dei lavoratori di trasmettere agli scioperanti di Carmaux il suo saluto ». Il telegramma termina esprimendo voti di solidarietà e simpatia.

Intanto cinque deputati socialisti hanno presentato un progetto di legge che rende obbligatorio, negli scioperi, alle due parti l'arbitrato.

Ove i padroni rifiutino di sottoporvisi, devono essere inflitte loro delle pene pecuniarie da trasformarsi in indennizzi pagabili agli scioperanti.

— L'*Intransigeant* pretende sapere che si aprirà una istruttoria suppletiva anche per l'affare del Panama che sarà così risuscitato.

— L'italiano Carrera condannato a Nizza a dieci anni di carcere per avere ucciso la moglie, si è impiccato nel carcere.

Intorno la mancata conferma di Lueger

a borgomastro di Vienna

(Nost. teleg. part.)

VIENNA, 8, ore 2,25 pom. — *(D. S.)* La negata sanzione imperiale alla nomina dell'antisemita Lueger a borgomastro di Vienna è ancora la questione che soverchia ogni altra.

Si conferma che, ove gli antisemiti del Consiglio municipale rieleggessero Lueger, il Consiglio sarebbe sciolto ed in questa previsione, tutti i Comitati dei distretti elettorali si dichiararono in permanenza.

Intanto i giornali antisemiti gettano fuoco e fiamme. Il *Deutsches Volksblatt* — organo cristiano sociale — dichiara che, nella nuova elezione del borgomastro, il partito antisemita deve riaffermarsi sul nome del Lueger e sempre rieleggerlo, finchè gli antisemiti avranno la maggioranza nel Consiglio. « Non si tratta di una questione di persone — aggiunge — bensì della causa del partito e sarebbe deplorevole se gli antisemiti mostrassero tanta debolezza da eleggere un'altra persona ».

Il giornale antisemita, la *Reichspost*, dice di sapere che il conte Badeni, quattordici giorni sono, era favorevole alla conferma di Lueger e che solo all'ultimo momento mutò parere, adoperandosi in senso contrario. I membri della Casa imperiale erano tutti propensi al Lueger, e lo era pure il cardinale Gruscha, il quale andò a far visita al conte Badeni per piegarlo a favore del Lueger. Ma si misero in mezzo i liberali, poi gli ungheresi; e gli uni e gli altri, specialmente il Banffy, usarono della loro influenza contraria. Secondo la *Reichspost* votarono a favore della conferma del Lueger i ministri Falkenhaym, Bilinsky, Gautsch e Glanz.

Intanto il Lueger si è dichiarato contrario ad ogni dimostrazione e va sconsigliando gli amici dal far passi inopportuni, dicendo esser conveniente, prima di agire, l'aspettare il risultato della seconda votazione.

Da Leopoli mandano il sunto di un articolo del giornale *Czas*, che si crede inspirato dal conte Badeni. Dice l'articolo:

« La mancata conferma di Lueger a borgomastro di Vienna è avvenuta esclusivamente in seguito al suo passato politico. Il *leader* antisemita è la personificazione del demagogo. Egli sempre nascondendo i veri fini, s'appiglia ai mezzi estremi. Gode grande influenza sulle moltitudine, però dipende dalla medesima in modo umiliante. Onde la mancata conferma di Lueger non implica un'offesa all'autonomia del Consiglio comunale. Senza tema di errore si può asserire che se l'antisemita Lueger fosse stato confermato, sarebbe incominciata per Vienna un'èra di demoralizzazione deplorevole e l'inasprimento delle lotte di partito. »

Il processo pei fatti di Zagabria

ZAGABRIA, 8. — L'inchiesta sulle dimostrazioni fatte contro la bandiera ungherese è terminata.

Gli accusati sono 56.

Il processo incomincerà l'11 corrente.

In giro per il mondo

Una rivista americana ha pubblicato una serie di articoli sulla *donna ideale.*

Diversi scrittori hanno dichiarato e dimostrato le proprie preferenze per la donna francese o inglese o americana ecc. ecc.; ma ciò non ha per nulla chiuso il dibattito. Anzi, scrittori di altre riviste ne approfittano per fare anch'essi la loro dichiarazione di fede.

Lo svolgimento di questo argomento delicatissimo non è poi in sostanza che un giro del mondo femminile in pochi minuti. Cosicchè riproduco in questa rubrica qualche giudizio non mio, per salvarmi da ogni responsabilità, e ne faccio rispettoso omaggio alle mie lettrici.

La inglese. — Nelle alte classi della società, l'inglese è idealmente intelligente, pratica, comoda in viaggio. Un po' mascolina, manca a volte di grazia e anche di naturale eleganza, ma sa evitare qualunque scorrettezza, tanto fisicamente che moralmente. Si può dire della inglese che è naturalmente gran dama.

Alta, ben fatta, coltiva tutti gli *sports.* Si è fatta molta maldicenza sui suoi piedi grossi e sui grossi denti; è una calunnia, o almeno si tratta di un tipo scomparso dopo la morte del caricaturista Cham il quale non vedeva le inglesi che sotto quell'aspetto e vi aggiungeva lo scialle a quadrettoni.

La tedesca. — Buona ragazza, buona moglie, e buona madre, farebbe parte della guardia nazionale se glielo permettessero. Non spinge i suoi ideali al di là della luna che essa contempla a lungo durante il suo lungo fidanzamento e che essa vorrebbe di miele per tutta la vita.

Accusa le francesi di leggerezza perchè non può seguire la loro conversazione nè comprenderla presto; ma possiede lo spirito di famiglia e lo spirito nazionale al supremo grado. S'annoia spesso ma non se ne lagna; ama la musica che riempie la sua anima di vaghe aspirazioni; ha principii puri ma ne parla il meno possibile perchè è amorosa e indulgente.

Grande, bionda, paffuta.

(*N.B.* — E' uno scrittore francese che parla in questo modo della tedesca).

La russa. — Com'è agile e grassoccia e bianca, con le sue labbra rosse sotto un nasino idealmente spiritoso.

Sta come un gatto nelle sue pelliccie, e la sua stilla corre meno che i suoi sguardi e la sua immaginazione.

Istruita molto e molto intelligente, parla facilmente una mezza dozzina di lingue, e sempre con quell'accento dolce e languido, che par strascico di seta su un tappeto.

E' piena di energia, quando occorre, audacissima quando è trascinata dalla passione e quando cava fuori le unghie.

(N. B. E' sempre un francese che parla).

La viennese — Buona, allegra, civetta, vorrebbe passare la vita suonando e ridendo. Comprende la vita come un valtzer di Strauss. Ha molti figliuoli, e domina il marito con la conoscenza del cuore umano, col suo tatto e con la sua dolcezza più ancora che con la intelligenza e l'istruzione.

Donna ideale nella diplomazia.

La parigina — Tutto e niente. Una farfalla azzurra che volita scombussolando i cervelli e non si lascia prendere se non quando lo vuole. Una intelligenza particolare, fatta di tutto, di sapore e di spirito e troppo raramente di buon senso.

La parigina è nata stile Luigi XV e resterà sempre tale.

Piena di grazia, è più simpatica che bella e sa essere simpatica anche con un volto difettoso. Sfiora tutto, approfondisce niente, graffia non ferisce, si appassiona per un nonnulla, resta indifferente innanzi alle cose serie, e governa senza aver l'aria di accorgersene.

Ed ora... veniamo all'italiana.

L'italiana, dunque, secondo il signor Regnier.

Non vi è un'unità di tipo, malgrado l'unificazione d'Italia. La veneziana è raramente bella; lo stesso è della piemontese. La milanese, come la fiorentina, è spesso bella e conserva a lungo la sua bellezza. Genovese, piena di slancio, domina in casa con l'intelligenza e il *savoir faire.* S'occupa poco dei figliuoli, ma si farebbe uccidere per essi. E' catalogata fra le donne più attraenti del mondo. La romana è alta, tagliata come la Venere di Milo, un po' troppo forte, fierocemente altezzosa e tutto il contrario, e pure calma, molto calma in apparenza. La si direbbe una statua di marmo.

E' a Napoli forse che si trova l'italiana più seducente: civettuola, amabile, allegra e sentimentale nello stesso tempo, ella ha un po' di sangue spagnuolo nelle vene. Crede alla jettatura, invoca la Madonna anche contro suo merito e non si preoccupa di nulla.

Ed ora le mie lettrici sono servite.

×

Questa è capitata ieri a un mio collega.

Una vecchia mendicante gli si è avvicinata, piagnucolando:

— Non ho da mangiare. Un soldo, mio buon signore!

Il collega si fruga in tasca, apre il portamonete, non ha moneta spicciola.

La mendicante insiste.

— Ma posso darti uno scudo?

La mendicante, pronta, ponendosi una mano in tasca:

— Dia qui che glielo baratto!

Michel.

La situazione in Turchia

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 8, ore 11 antim. — *(W.)* Il *Times* dice che il cangiamento del gran visir dimostra l'ostinazione e l'imprevidenza del sultano. La Germania e l'Austria hanno adesso unita la loro azione a quella della Francia, della Russia e dell'Inghilterra. Esse sono pronte ad agire. Conviene arguirne che l'Europa sentesi solidale in tale questione.

Il nuovo gran visir Halil Pascià ha ricevuto dagli ambasciatori l'intimazione che se non cessano le persecuzioni contro i cristiani, le potenze interverranno.

Egli promise di dare entro due giorni una risposta ai rappresentanti delle potenze.

Il corrispondente berlinese del *Times* biasima la scelta di Tewfik Pascià a ministro degli affari esteri.

Lo *Standard* invece attende buoni risultati da questa nomina.

Il *Daily News* considera il nuovo Ministero come nullo.

Lo stesso giornale ha da Vienna che, ove continuassero a giungere cattive notizie dall'Armenia, la Russia vi entrerà senza aspettare l'adesione delle altre potenze.

Subito dopo essa provocherà una conferenza europea a Berlino, Londra o Parigi per decidere della durata di questa occupazione.

Si assicura officiosamente che Witney rifiutò le aperture fattegli per una azione comune in Turchia, dall'ambasciatore inglese Pauncefote e gli Stati Uniti continuano da soli le misure per proteggere gli americani in Turchia.

×

BERLINO, 8, ore 11 antim. — *(Hermann.)* Il Governo ha ricevuto informazioni gravi da Costantinopoli.

La cospirazione si estende da Costantinopoli nelle provincie Europee.

I cospiratori che vogliono detronizzare Abdul-Hamid e proclamare Mohamed-Reshad a sultano fanno causa comune coi capi del movimento bulgaro in Macedonia.

Dispacci da fonte viennese annunciano essere imminente la costituzione di un Congresso europeo per stabilire un protettorato europeo sulla Turchia.

La *Nationale Zeitung* riceve da Londra che il fanatismo musulmano è giunto al culmine.

Si progetta seriamente la totale distruzione degli armeni.

Nel palazzo del sultano vennero trovati affissi dei manifesti rivoluzionari incitanti il popolo a commettere disordini.

Fu sequestrata una lettera diretta al sultano in cui gli si impone di abdicare entro dieci giorni sotto pena di morte.

Alle ambasciate delle singole potenze pervengono continuamente notizie di assassinii e violenze perpetrati nelle più lontane provincie contro sudditi di Stati europei.

×

BUDAPEST, 8, ore 10 ant. — Il *Budapester Correspondenz* riceve da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri ha deciso di non permettere la quotizzazione di quei valori che provocarono la attuale crisi finanziaria.

In seguito a tale decisione del Governo, il governatore della Banca ottomana, Edgard Vincent, avrebbe presentata la sua dimissione.

×

COSTANTINOPOLI, 8. — La Banca ottomana non ha approfittato dell'esonero concessole del cambio dei biglietti di Banca per un mese e ha continuato anche oggi i pagamenti.

Come prova di fiducia e di considerazione verso la Banca ottomana il Governo ha prorogato di 12 anni la concessione alla Banca stessa, che è ora di 20 anni.

Presentemente si trovano in viaggio 1,200,000 lire turche da Londra, Parigi, Vienna e Alessandria d'Egitto, dirette alla Banca ottomana: somma questa che supera il totale dei biglietti di Banca circolanti e quello dei conti correnti aperti.

— L'ambasciata inglese ha fatto rimostranze alla Sublime Porta per l'arresto di due domestici inglesi e pel sequestro nell'ufficio postale inglese di giornali inglesi che riferivano il fatto stesso.

×

COSTANTINOPOLI, 8. — Si annunzia positivamente che l'ex-granvisir Kiamil pascià sia designato come governatore generale di Aleppo, ciò che viene considerato come un esilio. E' già pronta la nave da guerra che deve condurlo sulle coste della Siria.

Essendosi però Kiamil pascià dichiarato malato e i medici nonchè parecchi ambasciatori avendo constatato che egli soffre realmente di una affezione ai bronchi e al cuore, la partenza fu sospesa.

Lettere d'Armenia

(Nostra corrispondenza particolare)

ERZERUM, 26 ottobre. — *(Im.)* Quando riceverete la presente il telegrafo vi avrà già comunicato gli ultimi massacri a danno degli armeni. Pirita e Poshi, due villaggi abitati quasi esclusivamente dagli armeni, sono stati, questo spogliato di quanto aveva di buono da 200 banditi, quello prima assediato e quindi occupato colla forza da oltre 400 turchi.

Va senza dire che l'autorità non è giunta affatto premura per venire in soccorso agli armeni. Quantunque, noto *en passant,* già fosse stato comunicato ai *vali* dei singoli *vilayets* l'accettazione delle riforme per parte del sultano. E giacchè ci siamo due parole su queste riforme.

Credo che non ignorerete che già nel 1839 l'Hatti-Chériff o sillabo maomettano, proclamava l'eguaglianza assoluta innanzi alla legge tra i sudditi del sultano di qualunque razza o religione, e ordinava che tutti fossero giudicati con egual forma e misura dalla legge sacra o Cheriff, amministrata dal Cadì o giudice ecclesiastico, specie di vicario del Sceikh-ul-islam pontefice dei veri credenti.

Venne quindi la guerra di Crimea e si fu in seguito di essa che i ministri del sultano, cooperando alla pressione delle potenze che avevano assistito la Turchia nella lotta colla Russia, vennero costretti di riconoscere le enormi ingiustizie che si venivano commettendo negli Stati musulmani, e si decisero di promulgare nel febbraio 1856 l'Hatti-Humajun.

Questo decreto prometteva, come il suo predecessore, le più ampie riforme per i sudditi della Sublime Porta; ma fu condannato anch'esso a restare lettera morta malgrado codici di ogni specie che vennero successivamente pubblicati.

Temporibus illis un pascià o un Cadì, aggomitolato sopra un divano ascoltava, aspirando tranquillamente il suo narghilè, le accuse e le difese dei propri amministrati, e bene o male definitele, ne esigeva l'immediata esecuzione.

Oggi invece con una esuberanza di codici e giudici, come avviene? Anzitutto un individuo che ha una querela da sporgere deve pensare che deve regalare tutte le persone del tribunale dal presidente all'usciere; giacchè, è un principio riconosciuto in Turchia, che chi ha dato o chi potrà dare di più, debba aver ragione. E un altro principio è che un musulmano avrà sempre ragione di precedenza sopra un cristiano.

Fra due musulmani chi paga di più ha evidentemente ragione; tra un musulmano e un cristiano questi dovrà pagare molto di più per bilanciare le proprie ragioni. Se un ricco cristiano attaccherà un povero musulmano allora solo la causa potrà avere esito favorevole al querelante; nel caso opposto, non ci si pensi un minuto. Altre cause d'insuccesso sonvi pure contro il cristiano, come l'inimicizia naturale del turco contro di lui; le grida che si emettono a danno del cristiano perchè costui chiede delle riforme; infine la difficoltà per questo di trovare persone che vogliano deporre in suo favore contro il musulmano.

Di qui la misera condizione degli armeni, pei quali è assolutamente impossibile ottener giustizia, quindi costretti ad essere spogliati, battuti, maltrattati senza poter aver la consolazione di sporgere un reclamo che sia ascoltato e che sia preso in considerazione. E' noto che le aspirazioni degli armeni tenderebbero ad avere un ordinamento autonomo, ma molte difficoltà vi si oppongono. Molti armeni anzi hanno visto le difficoltà esistenti all'attuazione di questo progetto, e in attesa di meglio, s'accontenterebbero delle riforme solennemente promesse col trattato di Berlino.

Qui è giunta notizia che il Sultano in sostanza le ha accettate. Ma si domanda: saranno queste riforme attuate? o resteranno lettera morta come le altre due? E dato che siano attuate, quando e come? Giacchè bisogna sollecitare. Perchè intanto le ingiustizie, le spogliazioni, i massacri continuano.

Come sia stata accolta dai singoli governatori la notizia dell'accettazione delle riforme, lo dimostrano i seguenti fatti.

A Erzindjan il giorno successivo all'arrivo del telegramma rinnovaronsi i massacri degli armeni; Ghara-Hassa e Topol-Tchavouche, due paesi vicini a Erzerum furono questa notte stessa spogliati completamente dai turchi; l'autorità *more solito* si guardò bene dall'intervenire. E potrei citare altri fatti ed altri, per dimostrare che le condizioni degli armeni si fanno ogni di peggiori.

Entriamo nell'inverno e per le campagne e pei villaggi dell'Armenia preme già terribile la miseria la più atroce. Ciò che ai poveri contadini avevano lasciato gli agenti delle imposte, inesorabili, vien di giorno in giorno distrutto dalle sollevazioni delle moltitudini fanatiche o rubato dai briganti.

Volete un esempio istorico ai modi con cui si riscuotono le tasse qui?

Poco tempo fa una cinquantina di cavalieri comandati da un capitano si recarono al villaggio di Hertove. Fatti radunare i contadini armeni, il capitano disse loro che esigeva l'immediato pagamento di 10,000 piastre.

E poichè gli osservavano che era impossibile trovar quella somma, il capitano esclamò: « La troverò ben io. » Così ordinò che tutti quei contadini fossero bastonati ben bene; e fra le grida e le torture i poveretti venderono quanto avevano in casa per contentare quegli ingordi.

Quando partono i soldati, giungono i banditi che scorrazzano pei villaggi e rubano indisturbati. Anzi, per di averli amici, il Governo dà loro la libertà.

Da un anno erano imprigionati nelle carceri di Erzerum due banditi ben noti ai cristiani di Khenoss, llamanati Tadydia e Bolezhil Kalio; ebbene per ordine del Mushir d'Erzindjan furono messi in libertà, e già hanno organizzato due bande che non aspettano che l'ordine del Governo per gettarsi sugli armeni e massacrarli.

Alla loro volta i curdi in armi, minacciano rappresaglie e stragi. E' apparso un vecchio fanatico musulmano Hadji Haidar. I curdi attribuiscono la colpa di ciò agli armeni e loro indirizzarono una lettera così concepita:

« Agli armeni di Khalil-tchavouche e di Kaghbikik.

« Giorni sono voi avete fatto scomparire il nostro Cheik Haidar effendi, se non si ritrova vi avvisiamo che voi sarete tutti passati a fil di spada. Noi vi scriviamo a nome di tutte le nostre tribù. »

E' necessario quindi il pronto intervento dell'Europa nella questione armena. Occorre la forza per obbligare il turco; il turco, come già disse Gladstone nel suo discorso a Chester non comprende che la necessità; l'Europa forte del diritto che le vien dato dalla misera condizione del popolo armeno faccia sentire questa necessità alla Turchia, che ormai è tempo.

L'ITALIA AL TRANSVAAL

La probabile creazione di una Agenzia consolare al Transvaal risponde ad un mio vecchio auspicio: di vedere l'Italia orizzontarsi energicamente verso quelle fertili e ricche contrade. Però questo indirizzo della politica nostra se l'avessi caldeggiato solo sei mesi fa, sarebbe parso a molti più *ingordo* che audace. Mi si sarebbe creduto avido, a mia volta, dei miliardi d'oro che gli strati sotterranei di quella Repubblica fecero balenare agli occhi bramosi delle Borse di Londra e di Parigi.

Ma la doccia potente, e decisiva a mio avviso, che hanno ricevuto testè i titoli minerari auriferi coincide a meraviglia colla progettata nostra sede consolare al Transvaal; poichè ci lascia liberi di parlarne come si conviene, spogli d'ogni preconcetta accusa di cupidigia.

×

No, non lo voglio vedere l'Italia data alla caccia avventurosa dell'oro. Il fenomeno patologico che presenta l'odierno mercato monetario ci mostra in quali due grandi errori incorreremmo noi pure, seguendo le malie fallaci della speculazione aurea: — l'uno, urterebbe in canoni di scienza fondamentali; l'altro, andrebbe contro l'esperienza della pratica in simili affari.

Urta la scienza il vedere ancora oggidì uomini commuoversi all'annuncio di miniere d'oro e credere — accecati da un vecchio pregiudizio — che quei miliardi promessi dagli affioramenti e dagli strati inferiori del Transvaal si possano far affluire ove più aggrada, come panacea di tutti i mali, con un semplice giuoco di azioni. Per noi, unimetallisti fedeli alla scuola classica, ogni affannarsi in quel senso è assurdo. Non solo le vicende minerarie auree (se lo mettano bene in mente quelli del doppio tipo) ci lasciano indifferenti; ma siamo i primi ad augurare che crollino certi colossi dai piedi di creta, che l'intrigo più sfacciato subitamente erige a danno delle oneste private economie, ancor troppo credenzone. Noi vogliamo il trionfo del principio quantitativo in fatto di moneta. Che ci sia scarsità o abbondanza d'oro in paese poco ci cale; purchè l'oro che entra ci resti e sia ottenuto nella sua distribuzione internazionale in cambio della merce in cui il nostro lavoro è più efficace. Noi vogliamo arricchire le nazioni col traffico estero inspirato al più puro liberismo ed ai precetti più ortodossi della dottrina del costo comparativo. Le fiumane rutilanti ed improvvise, con artificio attratte, noi le combattiamo, dai più antichi sistemi empirici in poi.

E si sorvoli su questo punto.

L'errore pratico sta invece nella troppo facile dimenticanza di ciò che sia la storia di codeste intraprese d'estrazione di metalli preziosi. E' curioso che si debban ripetere sul mercato monetario le stesse circostanze, le medesime arti subdole, l'identico gonfiarsi di palloni che crepano appena giunti in aria e travolgono sempre gli ultimi arrivati; quelli, che l'oro l'avevano, però senza esserselo visto piovere mai dall'America o dal Transvaal, dalla California o dall'Australia, ma sudandolo e accumulandolo a forza di astinenza, procrastinando il consumo dei loro beni, convertendo il risparmio secondo la più sana legge di economicità in moneta, per meglio provvedere ai loro bisogni futuri!

Se si esamina da un lato la pazzia vera che aveva testè invaso i buoni acquisitori d'azioni del Sud-Africano e dall'altro i mezzi con cui la speculazione seppe eccitar quel parossismo, noi abbiam sott'occhi un abito d'antico pelo, lardellato degli stessi abusi, per cui divennero il prototipo le famose *bosses* delle strade ferrate americane.

×

Come si lanciano simili affari? Nel modo più semplice: molta *réclame* ed abilmente fatta: si presentano relazioni di periti, cartogrammi, disegni, calcoli intricati, matematicamente esatti, logicamente assurdi.

L'opinione pubblica si commuove, ma... non cede.

— Sì, sì, si ripete dai *furbi*, sappiamo che ne è delle vostre miniere d'oro! Molto fumo, poco arrosto.

— Ah, vi siete fatti increduli? — ribatton gli altri allora. — Voi avete ragione per il passato; ma questa volta vi daremo le dimostrazioni più splendide e luminose.

Ed ecco infatti (teniamoci al Transvaal) degli *experts* come il Philippe, l'Hamilton S., lo Schmeisser, il Ruhland, l'Heim, ecc.. darsi la pena di correre laggiù per accertare *la verità delle cose*. Ecco sorgere una *basin-theory*, che il Leroy-Beaulieu e il Suess in Europa commentano. Si appura che al Witwatersrand, a Johannesburg, a Heilderberg e Klerksdorp, l'oro vi è in conglomerato (*nougat*), disposto in cinque strati (*reefs*) di *data* direzione, a fior di terra (*outcrop*) e a profondi livelli (*deeplevels*), lavorabili però con continuità tanto a 295 piedi, quanto a 1070 (così la *Crown Deep Company*), come fino a 2500 piedi (la *Simmer Deep Co.*). Si constata che se un tempo dal minerale si traeva appena il 50 0[0, ora, col perfezionati processi, col cianuro di potassio, si arriva all'80 a 85 0[0. Lo sviluppo locale dell'incivilimento, le vie ferroviarie, la mano d'opera tendente a scendere a più basso prezzo, tutto permette di assicurare prossimi i più alti profitti.

Le cifre parlan chiaro: già oggi una tonnellata di minerale gitta 2 lire sterline 6 scellini 6 pence d'oro, con un costo di estrazione di 1 *l. st.* 10 sc. 6 *d.* Dunque, oltre 1[3 dell'oro prodotto è di profitto.

Nel 1894 la produzione è di 2 milioni d'oncie, valore 7,500,000 lire *st.*; i profitti vanno oltre i 2 milioni 1[2 di *l. st.* di cui 1,580,000 per dividendi e il resto in miglioramenti ed ampliazioni. Nel corrente 1895 già si parla d'un gettito di 2,550,000 oncie, per cui i profitti saliranno a 3,250,000 *l. st.* e in dividendi verranno impiegati almeno 2,500,000 di lire sterline.

Splendide cifre, confessiamolo, che, così presentate, son tali da far presa sull'animo più riluttante. Onde i pesciolini corrono ad abboccare. Non si pensa: - che quei competenti, quei geologi, quegli esperti che per via di moltiplicazione sui risultati dei saggi giunsero a provvedere i miliardi ragionarono sempre su semplici *induzioni* — che tutto sta nelle mani del *caso* — che i filoni ponno e non possono tenere il *supposto cammino* — che a 750 metri e più sotto terra *l'acqua e la temperatura* possono far sorgere ostacoli imprevisti — che nessuno può affermare fino a che punto *sarà vantaggioso* continuare la coltivazione delle miniere — che quindi tutto si riduce ad un mero *giuoco d'azzardo*, il quale eccede i limiti della prudenza e della legalità.

Quanto alle alte cifre dei dividendi, se si prendono ad esame partitamente, sapete che rappresentano? in media, sul numero e i corsi odierni delle azioni auree nel mercato, non più di un meschino 2 0[0!...

×

Ma mi si lasci accennare ancora al *modo* con cui sono *finanziariamente* condotti simili affari. Qui sta il lato più brutto.

Sbalorditi i più colle cifre succennate, i cavalieri d'industria dell'oro (che sono gli stessi che lanciarono ieri le azioni delle miniere d'argento e di diamanti, i « *spoiled business* » e che domani, lo vedrete, rimetteranno a nuovo le fantasie auree dell'Australia), costoro, per conquistare i più ritrosi, come si presentano? Con apparenze modestissime.

Invece di metter su una vasta intrapresa, proporzionata al campo d'operazione, creano su una sola base una quantità di minute, quasi meschine compagnie. Ciascuna delle quali va poi ripetendo: « A noi basta un capitale nominale di 150 mila lire sterline al più. Noi emettiamo semplici azioni da 1 *l. st.* Chi ci crede ci segue... »

Chi è che resiste alla tentazione? Ci si può limitare a mettere poche centinaia di lire in giuoco.

— Vadano! - grida il buon pubblico mentre si accinge a tentare la lotteria... di famiglie.

Gli speculatori, i « *wirepuller* », i forti banchieri, per quanto addentro nel giuochetto, pure non ci si rifiutano: vi sono attratti dalle enormi fluttuazioni comparative di quei titoli, che vanno in media dal 2 1[2 al 12 1[2 per cento. E così i *Goldfields*, ad esempio, li abbiam visti salire da 1 *l. st.* a 11 *l. st.*, e le *Randmines* da 1 *l. st.* a 40 *l. st.!* E così l'altre: la *Ferreira*, la *Robinson*, la *Modderfontein*, la *Kleinfontein*, la *Henry Nourse*, la *Nigel*, la *New-Heriot*... e chi più ne ha ne metta.

E i nostri messeri intanto lavorano nel losco, con fervore, anelanti al rialzo.

Siccome si tratta di intraprese in paesi lontani, la parola che essi sanno quanto convenga far manovrare di più è la parola *controllo*. Noi viviamo in case di vetro, gridano; tutti ci possono veder dentro. Ma quale funesto controllo!

Infatti dicemmo che essi non creano più di 150 mila azioni per ogni miniera. Ora ecco come queste le ripartiscono: un terzo lo ritengono presso di sè, un 20 mila le pongono sul mercato, e altre 80 mila azioni le sanno distribuire in modo da restar padroni della situazione. E allora, data quella maggioranza, ogni varietà di abusi è loro lecita: le oneste miniere sono divorate dalle disoneste; amalgamazioni, estensioni, cessioni, compere apparenti, ricostruzioni, opzioni d'azioni, tutto è lecito e facile, sia per la tenuità del capitale delle singole Compagnie, sia per la abituale apatia degli investitori.

Viceversa poi, non essendovi effettivamente sul mercato più di un 20 mila azioni, con una diminuzione graduale, essi riescono a far salire i prezzi; e giunti questi e mantenuti artificialmente ad uno straordinario livello, subito iniziano un processo di scaricamento, cercando però di restar sempre signori della manipolazione.

Senonchè allora cominciano anche le incertezze del mercato e il ribasso viene coll'accrescersi dell'offerta e l'arrestarsi della domanda intimorita. La duplice categoria di persone che sostenevano quei titoli, cioè i finanzieri rispettati e i cavalieri d'industria, appena il crollo si inizia, si trovano in urto fra loro: i primi cercano compiere salvataggi, spaventati della ripercussione del *crak* sugli altri titoli; (1) i secondi, che non han nulla a perdere, e che della morale e del mercato se ne infischiano, vendono, vendono, onde la caduta a rompicollo deve arrivare. « *Bears* » e « *bulls* » si combattono allora... e acqua fresca per gli occhi del buon pubblico accalappiato, che si riduce a piangere il bel peculio perduto.

×

No, non è in questa caccia avventurosa all'oro che l'Italia si deve impegolare.

Andiamoci al Transvaal e, se occorre, alla vicina Orange; ma con passo fermo, a fronte serena, lavoratori disposti a seguire perseveranti concetti altamente commerciali e economici. Si crei un'agenzia consolare pei connazionali colà residenti; si incoraggi verso quegli ubertosi altipiani l'emigrazione nostra; ma *prima* si studi bene l'ambiente; formuliamoci un programma deciso; faccia il Governo che vi giunga l'occhio esperimentato dell'economista, capace di dire *a priori* quale indirizzo sia da prescegliere, quali risultati da attendere.

Si cerchi insomma, conchiuderò, per esprimere brevemente e con scientifica precisione il mio concetto, di rendere più breve la *distanza economica* immensa, che ora dai prodotti e dai traffico di quelle feraci regioni ci separa; di renderla questa distanza economica più consona alla distanza e posizione nostra geografica, tutta a nostro favore.

Se il sangue e il danaro sparso sul territorio africano ci debbon esser proficui, estendiamo i nostri orizzonti. Non intestiamoci solo attorno corti recinti chiusi alla civiltà, che la forza delle armi appena riescirà difficilmente ad aprirci. Ed anche per un pochino *cedant arma togae!* Le nazioni avvedute ebbero dal commercio saviamente indirizzato maggiori territori che non dai navigli di guerra. Tutto sta di non fare come altrove e di non andar innanzi ad occhi chiusi, lasciando che i nostri poveri emigranti, da soli, senza mezzi ed esperienza, si aprano una via all'attività loro, presto esausta, o presto da estranei sfruttata.

Andiamoci al Sud-Africa: il cammino è ottimo; ma conosciamolo bene a fondo, prima!

Avv. Eteocle Lorini

(1) Il *crack* alla Borsa di Parigi, che il telegrafo ci annunciò ieri, è una prova schiacciante delle serie previsioni contenute in questo articolo che il nostro egregio collaboratore ci aveva comunicato da varii giorni e che noi, per esigenze di spazio, fummo costretti a ritardare fino ad oggi. Il presente crollo finanziario trova la sua spiegazione massima nel forte malumore, che va sempre più lasciando dietro di sè la fallita speculazione mineraria. Naturalmente, per legge fatale, ne saranno colpiti di preferenza i prestiti di quegli Stati, come l'Ottomano, che sono abbandonati al capriccio e al giuoco dei forti mercati di Parigi e Londra, ora così profondamente scossi. Ritorneremo, forse, su questo argomento. *N. d. D.*

Riceviamo, e per debito d'imparzialità, pubblichiamo testo la seguente:

Roma, 8 nov. 1895.

Ill.mo sig. direttore,

Qui chiamato dal giudice istruttore per confermare la mia querela contro il ministro Crispi, leggo nella *Tribuna* d'oggi le poche righe di commento che fa seguire al riassunto della querela stessa dato dal *Resto del Carlino* di Bologna.

Permetta ch'io rettifichi una circostanza di fatto da lei asserita, lasciando poi al magistrato di giudicare se proprio io abbia offeso il senso comune, come a lei sembra, per aver fatto ricorso, contro l'offesa all'onor mio, al solo giudice competente: al magistrato ordinario. Mi pare che saremmo caduti in un gran brutto periodo della nostra vita civile se un cittadino, offeso nell'onore, sia pure da un ministro, e da tutto intero il Governo, non potesse adire che il magistrato amministrativo, o, per via indiretta, il supremo magistrato politico.

La circostanza di fatto che mi preme di farle rettificare è questa: Non è punto esatto che la questione della *mia destituzione* sia già venuta davanti alla Camera e *degenerata in un battibecco personale*. Quella che in [illegible] alla Camera non fu la questione della mia destituzione, ma bensì la questione delle ingerenze indebite del Governo sull'azione della Commissioni per il domicilio coatto.

Ed anche questa questione non rimase affatto pregiudicata da ciò che ella chiama *battibecco personale*, e meno che altri può crederlo la *Tribuna* la quale, riferendo sullo scontro cui dette luogo quel *battibecco*, tenne a far rilevare che la riconciliazione fra gli avversari non era avvenuta perchè entrambi volevano mantenere la loro libertà di giudizio sui fatti che avevano provocato l'incidente.

Non posso non compiacermi che la *Tribuna* confermi di avere biasimato tanto le pressioni del prefetto di Bologna su di me, quanto il mio trasloco: ma poichè fu per questi due motivi che io presentai le dimissioni, non so comprendere come Ella possa poi conservarmi per questo, e per avere pubblicata la ragione della mia condotta quando, in tutta buonafede, mi ritenevo libero da ogni vincolo di governo.

Confido nella cortesia del collega, e ringraziandola mi confermo a lei

Obb.mo
A. Marescalchi.

Se le righe che noi dedicammo a questa questione ieri furono poche, oggi non ne spenderemo molte di più.

Non volentieri lasceremo al magistrato di giudicare se sia concepibile un giudizio di diffamazione contro un ministro per la motivazione di un decreto reale. E più volentieri ancora lasceremo che i fatti decidano fra l'opinione nostra — che la così detta questione Marescalchi, in qualunque stadio e da qualunque lato la si consideri, sia stata a quest'ora assai pregiudicata dalle diatribe cui diede luogo, dentro e fuori la Camera — e l'opinione contraria dell'on. Marescalchi medesimo.

Risponderemo, invece, due parole alla accusa di contraddizione che egli muove alla *Tribuna* perchè questa, dopo avere biasimato la condotta del prefetto, e quella del Ministero per quanto riguardava le ammonizioni ed il trasloco, ha biasimato e biasima anche più fortemente lui per la pubblicità fattane e per le improntitudini che dettero luogo alla destituzione.

E la risposta è questa: che la contraddizione non esiste affatto, per la semplice ragione che un funzionario il quale sia o si creda vittima di una ingiustizia, può farsi ragione in tutti i modi e con tutti i mezzi, all'infuori di uno solo: quello di propalare fatti che egli non avrebbe saputo, o di pubblicare documenti che non avrebbe conosciuto, se non avesse coperto un posto nell'amministrazione.

L'aver fatto questo — sia pure dopo una offerta di dimissione non ancora accettata — costituisce tale una infrazione alle regole della correttezza amministrativa, da giustificare ampiamente, come dicemmo ieri, il severo provvedimento del Governo.

L'on. Marescalchi avrà creduto di usare di un suo diritto — non lo neghiamo — ed avrà anche creduto di fare, con quella pubblicazione, un gran colpo sull'opinione pubblica.

Ebbene, il calcolo fu, almeno in parte, sbagliato. Gli elettori di Bologna lo hanno mandato alla Camera, ove forse sarebbe arrivato lo stesso, dimettendosi semplicemente da consigliere di prefettura.

Ma la questione vera, la questione delle ingerenze della questura nei giudizi della Commissione pei domicilio coatto, è stata invece da quelle pubblicazioni mortalmente ferita, e per quanto si faccia, non vi è più modo di risuscitarla.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 8, ore 3,35 pom. — Due colombi innamorati hanno preso il volo da Firenze. Taccio i nomi per ragioni facili a comprendersi. Il maschio però ha lasciato dietro di sè uno strascico poco onorevole, qualche cosa come 70 mila lire di cambiali con la gira della madre, falsificata.

— L'Accademia della Crusca, nella sua adunanza del 24 corrente, ha deciso di parlare del Tasso. Il prof. Alfani pronuncierà il discorso.

— Ancora un suicidio nella persona di Idegardo Fanfani, quasi sessantenne, il quale, per aver perduto una considerevole somma di danaro, si è [illegible].

— L'istituto Vittorio Emanuele per l'educazione dei fanciulli ciechi ha ricevuta la notizia che Giovanni Andreini, morendo, lo lasciava erede di tutto il suo patrimonio ascendente a cinquantamila lire.

— E' scomparso dalla sua abitazione Panicali Carlo, sensale, d'anni 74. Dubitasi di un suicidio, avendo egli esternato il proposito di finirla con la vita.

Per ora le ricerche sono riuscite infruttuose.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegr. part.)

PISA, 8, ore 10 antim. — (*Abbi.*) Eccovi altri particolari sulla rapina compiutasi l'altra ieri in prima sera sulla via Vittorio Emanuele.

Il cav. Claudio Leoni dirigevasi verso casa lungo il marciapiede della strada Vittorio Emanuele. Ad un certo punto avvertì un uomo che gli veniva incontro dal mezzo della via in attitudine sospetta. Ad un tratto quell'uomo giuntogli vicino dette con violenza uno strappo alla catena dell'orologio di lui ed impossessatosene fuggì via.

Il cav. Leoni fece l'atto di fermare il ladro, ma sdrucciolando sul selciato, cadde. Gridò però alla gente: arrestatelo! ed un fattorino della Banca d'Italia lo inseguì a lungo finchè non si sperse pei vicoli.

Al cav. Leoni rimase l'orologio nel taschino del *gilet* ed all'occhiello un pezzo di catena.

Il fatto, molto grave per l'ora e per il luogo in cui è avvenuto, produsse impressione. L'autorità di pubblica sicurezza fa indagini e ricerche per ora infruttuose.

— Alle corse di domenica interverranno i duchi d'Aosta e il conte di Torino.

L'onorevole Baccelli

(Nostro telegramma particolare)

MODENA, 8, ore 2 pom. — (*Boselli*) L'on. Baccelli è giunto iersera a Modena alle 7,50. Erano a riceverlo alla stazione il sindaco con la Giunta, il senatore Sandonnini, i deputati Mazzoleni e Colombo, la Deputazione provinciale, il rettore e il corpo accademico dell'Ateneo, il provveditore, i professori, la magistratura, il generale Pezzoli, il presidente della Camera di commercio, numerosa scolaresca con bandiere e molta folla.

L'on. ministro fu salutato da vivi e ripetuti applausi entro la stazione. S'udì però qualche fischio.

Un bambino di 9 o 10 anni che fischiava, forse aizzato da qualcuno, fu arrestato. Ebbe però il sopravvento la dimostrazione simpatica al ministro che continuò pel Corso Vittorio Emanuele fino all'albergo Reale, dove il ministro andò ad alloggiare.

Un incidente. In una piccola riunione di studenti erasi discusso se andare o no incontro al ministro con bandiera; fra i presenti prepondera il partito che gli studenti vi si recassero alla spicciolata. Fu proposto di aspettare il voto degli studenti delle cliniche, ma uno degli studenti, certo Primo Saltini, rotto gli indugi, afferrò la bandiera e si mosse seguito da diversi pel Corso Vittorio Emanuele. Un gruppo di studenti affrontò il Saltini e i suoi e lo invitò a consegnare la bandiera che volevano riportare all'Ateneo. Il Saltini, naturalmente, si rifiutò; ne venne una colluttazione e la bandiera andò in pezzi.

Più tardi un gruppo di studenti universitari, improvvisata un'altra bandiera, si recò alla stazione.

×

Stamane l'on. Baccelli ha visitato la biblioteca Estense, ammirandone i codici preziosi, il Museo civico e quello del Risorgimento, il Lapidario, la Pinacoteca e il Medagliere estense. Ovunque si dichiarò soddisfatto dell'ordine che vi era.

Poi si recò al Duomo, all'archivio vescovile e alla torre della Ghirlandina fermandosi nella stanzetta dove si custodisce la « secchia rapita. » Essendogli stato esposto che alla torre occorrono lavori urgenti, egli chiese un memoriale promettendo, conforme ai suoi mezzi, di provvedere allo splendido monumento.

L'on. Baccelli farà colazione alla prefettura.

Dappertutto egli ebbe cordiali accoglienze.

×

Ore 6 pom.

Nel pomeriggio l'on. Baccelli visitò l'Università, accolto dagli applausi della studentesca.

Nell'aula magna avvenne la presentazione dei professori; poscia il ministro si trattenne con gli studenti. Il rettore Triani pronunziò un breve saluto.

Il ministro visitò i gabinetti universitari e riconobbe che i locali erano ristretti.

L'on. ministro visitò poi il collegio di S. Carlo, la accademia di scienze e di arti, l'orto botanico, la scuola veterinaria e gli altri istituti scolastici.

Stasera ha luogo un pranzo all'albergo Reale, offerto all'on. ministro dalla provincia e dal Municipio.

La morte del sindaco di Venezia

(Nostro teleg. particolare)

VENEZIA, 8, ore 2 pom. — Dante Serego degli Allighieri — sindaco di Venezia — degente da più mesi per grave malattia, è morto iersera nella sua villa di Gargagnano, presso Verona.

Conservatore della più bell'acqua, era succeduto nel sindacato a Riccardo Selvatico, cioè quando i liberali, a Venezia, furono sconfitti dai clerico-moderati.

Negli edifici municipali è stata issata la bandiera abbrunata.

La Giunta si recherà in corpo ai funerali.

Il barone Colnago a domicilio coatto

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 8, ore 11,25 ant. — (*Guglielmo*). E' tornato da Ponza il cav. Cesare Colnago, recando buone notizie di suo fratello Francesco. Questi ottenne di abitare fuori dello Stabilimento in una casetta presa a pigione e nelle cui finestre dovette far collocare delle inferriate.

Alla sera, quando i coatti debbono rientrare nei cameroni, le guardie si recano a chiuderlo in casa.

Ha prodotto buona impressione la notizia che la relegazione non si è mutata per lui in prigionia, come pareva dalle sue lettere pubblicate nella *Riscossa*.

Le parole della *Tribuna* contro gli inasprimenti delle pene del domicilio coatto forse non furono inutili.

Tra un negoziante e un ufficiale di cavalleria

PADOVA, 7. — Oggi, al caffè Pedrocchi, certo Ancona di Ferrara — negoziante di stoffe — abbordava il tenente Violini, del reggimento Savoia cavalleria, e dopo breve, ma vivace colloquio, lo colpiva al viso.

L'intervento immediato di un ufficiale superiore, impedì al tenente di reagire.

Pareva che dovesse correre una sfida. Ma l'Ancona — dopo aver dichiarato che non si sarebbe battuto — prese il treno per Venezia.

Il fatto — che ha sollevato molti commenti — si addebita a cause di indole assai intima.

La fuga di un tram elettrico

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 8, ore 3,45 pomeridiane. — (*Massa*). Stamane alle ore 7 il carrozzone n. 9 del tram elettrico, proveniente vuoto da S. Gottardo, giunto in via Roma, a causa della poltiglia umida esistente entro le rotaie, non sentì più l'azione del freno e continuò nella rapida corsa fino a piazza De Ferrari, punto d'arrivo. Ivi uscì dalle rotaie e continuò a scivolare per una trentina di metri, traversando la piazza e andando a battere contro la vetrina della liquoreria Floria che andò in frantumi.

Durante la sua corsa il tram investì le vetture cittadine 31 e 317, causando la caduta del vetturino Giuseppe Tosti, conducente la prima di dette vetture, fracassando la seconda e uccidendone il cavallo.

Il vetturino caduto riportò la distrazione muscolare dell'arto inferiore destro.

Nessuna altra disgrazia di persone.

Il fatto impressionò grandemente essendo il secondo di tale natura, verificatosi in meno di un mese.

Scene di brigantaggio in Sicilia

GIRGENTI, 5. — Partiva da Girgenti alla volta di Raffadali una comitiva di circa undici persone, parte a piedi, parte a cavallo, due sole armate di fucile.

Erano giunte quelle persone a mezza strada, in un punto denominato *Minnulazza*. Ivi la strada fiancheggiata da montagne frastagliate in grossi massi offre una posizione formidabile per dei malandrini. Era di sera e la luna splendeva nel cielo purissimo.

Qualcuno s'accorse al chiarore della luna che due uomini armati, correndo, si sforzavano di occupare il punto che domina la via per cui la comitiva doveva passare.

L'avv. Alfonso Diana, uno della comitiva, con un sangue freddo più unico che raro, strappò il fucile di mano ad uno dei contadini che lo accompagnavano e così armato spronò il cavallo che inforcava per guadagnare l'altura a cui i malandrini si dirigevano prima che essi vi giungessero. Certo Randisi, perito agronomo, compagno di viaggio dell'avv. Diana, anch'egli armato di fucile, lo seguì. Occupata la posizione, l'avv. Diana ed il signor Randisi cominciarono a tirar colpi di fucile contro i malandrini. Questi tentarono resistere e imprecando e minacciando risposero ai colpi con altri colpi; ma vedendo che la posizione degli assaliti era inespugnabile, fuggirono.

Il fatto ha prodotto non lieve impressione. Quelle undici persone, se non si fosse trovato fra esse un giovane di tanto animo e sangue freddo quanto ne mostrò l'avv. Diana, certo sarebbero state spogliate e forse anche malconce.

L'autorità indaga attivamente, ma finora senza risultato.

Un suicidio ad Isola del Cantone

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 8, ore 10 ant. — (*Massa*). Tale Arnaboldi Agostino, di Raffaele, d'anni 42, calzolaio, residente ad Isola del Cantone, essendo da vario tempo perseguitato dalla sventura, ed avendo subito nel breve volgere di pochi mesi rilevanti danni in causa di un incendio e di altre disgrazie, venne nella triste risoluzione di togliersi la vita.

A tal uopo, il giorno dei morti si rinchiuse in casa e dopo aver accuratamente turate con delle striscie di carta tutte le fessure della porta e delle finestre, accese una rilevante quantità di carbone e si asfissiò.

In paese essendo stata notata la sua prolungata permanenza fra le domestiche mura, nacquero dei sospetti.

Informata della cosa l'autorità fece atterrare l'uscio dell'abitazione dell'Arnaboldi, il quale venne rinvenuto nella sua stanza cadavere.

Giovani e vecchi, laviamoci col Sapol

Corriere Giudiziario

I COMPLICI DI LEGA

(Assise di Roma — Circolo straordinario)

Questo processo, ad uno che volesse studiarlo, non superficialmente, potrebbe offrire materia di interessanti considerazioni.

Qual'è l'essenza dell'anarchismo? e quale la diversità fra come viene inteso e come attuato? e qual'è la forza di esso, se trova concordi in uno stesso sistema di pensieri il possidente ed il lavoratore, l'uomo colto e l'ignorante, il discendente di illustri antenati e il figlio della plebe? ed il delitto anarchico che cosa è? fino a qual punto entra esso in un sistema che vorrebbe la società così perfettamente organizzata da permettere all'individualismo di raggiungere la sua massima espressione?

Queste domande mi si affollavano stamane alla mente, guardando in queste enorme gabbione delle assise, dove sono rinchiuse undici persone delle condizioni sociali più disparate.

E' primo di tutti il Recchioni, un impiegato ferroviario, piccolo, sottile, dell'occhio vivace e intelligente. Segue Pasini, un bell'uomo forte, robusto, con dei gran baffi neri. E poi Francolini, uscito da una recente lotta elettorale nel collegio dell'on. Ferrari; e Legni, pallido, malvestito, che ha due parenti assai stretti, rinchiusi nel manicomio; e Nardi, e Giovannetti, un impiegato comunale; un'accolta insomma di persone disparate.

L'aula è gremita di gente, il caldo soffocante.

Un largo rinforzo di guardie e di carabinieri invade il cortile dei Filippini, le adiacenze del palazzo e fino la sala delle udienze.

Manca fra gli imputati Paolo Lega, già condannato a 20 anni di reclusione per l'attentato contro l'on. Crispi.

Perchè?

Il presidente ce lo dice subito: il Lega si è rifiutato di venire in udienza, poichè non vogliono permettergli di vestire i suoi abiti, ed egli non vuole intervenire con quelli del reclusorio.

Il difensore del Lega avv. Lollini e l'on. Vendemini fanno qualche osservazione in proposito, ed il presidente ordina che il Lega venga condotto in udienza anche coi carabinieri.

L'udienza viene così sospesa per una mezz'ora.

Sono le undici e mezza quando il presidente ritorna nell'aula.

La piccola porta della gabbia allora si apre, e Paolo Lega, grosso, tozzo, tale quale come era al momento della sua cattura, entra sorridendo, colle mani imprigionate nei ferri.

Mentre lo sciolgono, egli gira intorno lo sguardo e saluta qualcuno.

Lo fanno sedere nell'ultimo banco, con un carabiniere dietro le spalle.

Indossa l'abito del reclusorio: una giacca e dei calzoni di grosso panno grigiliccio con delle larghe striscie di lana color cioccolata.

A un certo punto, mentre si fa l'appello dei giurati, egli chiama il suo avvocato, il Lollini, e conferisce lungamente con lui.

Poi il presidente ordina lo sgombero della sala, e si procede alla costituzione dei giurì.

×

E' all'udienza pomeridiana che s'incominciano gli interrogatorii.

L'aula è ancora più affollata di questa mattina.

Si procede alla lettura della sentenza e dell'atto di accusa, e quindi il presidente, comm. Liozzi, fa ai giurati una chiara e sommaria spiegazione dei fatti che diedero luogo al processo.

Vengono fatti entrare nell'aula i testimoni. E' una vera fiumana di gente. Il poco spazio riservato ad essi viene addirittura gremito.

Notansi fra i testi il comm. Sangiorgi, il giudice istruttore cav. De Feo, il comm. Sironi, il cav. Doria, direttore delle carceri Regina Coeli, il comm. Fortis, il comm. Ferrucci.

Complessivamente i testimoni raggiungono il numero di centosette. E siamo agli interrogatori.

L'interrogatorio di Lega

Il presidente avverte le parti di essere calme e serene nella discussione della causa e quindi si rivolge al Lega.

Pres. Voi siete imputato di esservi associato con questi vostri compagni per attuare le idee della setta anarchica con mezzi violenti. Perciò avete compiuto anche un viaggio per varie città d'Italia.

Lega (divagando.) Debbo fare solenne protesta per la tirannie usatemi nelle carceri. Il 10 agosto mentre parlavo col mio difensore mi accorsi che la guardia di custodia stava ad origliare alla porta.

Pres. Sono queste cose estranee alla causa. Rispondete a me. Voi, nel '94 foste a Genova?

Lega. Sì, signore.

Pres. Foste rimpatriato?

Lega. Sì, signore.

Pres. Perchè?

Lega. Lo sa il questore Sironi.

Pres. Foste mai a Bologna nel maggio 1894?

Lega. Fui a Bologna dal 23 di maggio ai primi di giugno. Fui anche a Lugo, ove fui sempre seviziato dalla polizia, e fui poi a Gambettola.

Pres. Quanto vi tratteneste a Gambettola?

Lega. Mezz'ora!

Pres. Non pare verosimile. Aveste del denaro da Zoffili? (uno degli imputati.)

Lega. Ma come avrebbe potuto darmene? Il Zoffili è un povero operaio.

Pres. Perchè andaste allora a visitare Zoffili?

Lega. Per amicizia. Io non lo vedevo dal 1892. Speravo di poter uccidere Crispi, e quindi, essendo sicuro di non rivedere gli amici, mi recai a visitarli.

Pres. Cosa andaste a fare a Roncofreddo?

Lega. Vi andai per visitare Scalpellini, ma trovai solo la moglie, e fu buona ventura per lo Scalpellini, altrimenti sarebbe anche lui su questo banco.

Pres. Sembra impossibile che vi andaste solo per [illegible] scopo.

Lega. Se le pare inverosimile, faccia come vuole. (Rumori).

Pres. (severamente). Vi richiamo al rispetto. A Roncofreddo vedeste altri?

Lega. Non vidi alcuno.

Pres. A Rimini quanto tempo vi fermaste?

Lega. Nessun tempo.

Pres. Dove andaste poi?

Lega. Deviai per Falconara e quindi mi recai in Ancona.

Pres. Quale somma avevate in tasca quando arrivaste [illegible]?

Lega. Avevo circa 80 franchi.

Pres. E da chi li avete?

Lega. Questo qui poi non lo dico, perchè, come hanno cercato di compromettere tanti poveri infelici, potrebbero anche compromettere altri.

Pres. Se avevate 80 lire perchè faceste il viaggio a piedi?

Lega. Per non essere scoperto dalla polizia, che mi ricercava attivamente! Quando mi recai a Bologna, ebbi dei soccorsi per una circostanza eccezionale. Colà siccome avevo degli amici e dei parenti, per non tradire il mio pensiero, finsi di cercare lavoro, ed intanto attendevo che il processo De Felice avesse avuto termine, perchè il mio attentato avesse avuto maggiore importanza.

Pres. Eravate voi stato altra volta a Roma?

Lega. Nossignore.

Pres. Come conosceste la casa dell'on. Crispi?

Lega. Vi feci prima una corsa in carrozza e fu il vetturino che me la indicò.

Pres. Come sapevate l'ora precisa in cui l'on. Crispi usciva di casa?

Lega. Dai giornali.

Pres. Conoscete qualcuno degli accusati?

Lega. Uno solo: Zoffili.

Pres. Dove compraste la pistola che vi servirono per l'attentato?

Lega. A Bologna.

E l'interrogatorio termina qui. L'imputato ha sempre risposto così, a piccole frasi staccate alle domande del presidente, con una noncuranza straordinaria. Egli pare abbia una sola preoccupazione: quella di mettere nella maggior luce che può il suo delitto pel quale ebbe già a subire la nota condanna.

A domani il seguito.

UN IMBROGLIO ALLA LICENZA LICEALE

REGGIO CALABRIA, 7. — Oggi a questo tribunale si è discussa la causa contro l'avv. Benedetti, accusato di falsità in atti pubblici per essersi presentato a sostenere gli esami di licenza liceale sotto il nome del fratello. Infatti, sostenuta brillantemente la prova, ne conseguì il diploma nel nome del fratello: ma accortosi del tranello, l'autorità scolastica lo deferiva tosto al tribunale che lo condannò a 75 giorni di reclusione. Il fratello pure imputato è stato assolto.

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro *Supplemento Illustrato della Domenica* reca due grandi quadri a colori, l'uno rappresentante

Lo strattu della infatrice signorina Scroll[illegible] DA MILANO

l'altro

Un tentato assassinio in chiesa

(Il conte Chiassi ferito da un suo domestico nella chiesa di San Nicola de' Cesarini in Roma).

Vi si trovano inoltre sette interessanti disegni che illustrano il clamoroso **Processo di Bourges**, e cioè due ritratti del giovinetto *Ippolito Menaldo* (a 6 e a 12 anni) e cinque schizzi presi dal vero durante le udienze, dal nostro artista signor M. Lherthier, che rappresentano il *marchese di Nayve*, la *marchesa di Nayve*, l'*abate Rousselot*, il *presidente delle Assise sig. Sauvenjat* e il *procuratore generale Pain*.

TESTO: Da una domenica all'altra (*Sandor*) — « Vae victis! » (racconto di *Giovanni Reibrach*) — La scienza per tutti (*X. Y.*) — Per i nostri figli: La montagna (*Mommino*) — I nostri quadri — Varietà: I grandi ladri - L'istinto delle bestie - Gli avventori del caffè (racconto di *F. Coppée*) — I consigli del medico (*Doctor Pills*) — Effemeridi della settimana — Poesie — Di tutto un po' — Ricreazioni istruttive (con una illustrazione) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio — Corrispondenza.

Romanzo d'appendice — *La Burattinaia*, di Giulio Mary.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

MUNICIPIO DI BRINDISI

Avviso d'asta

Il giorno 20 novembre p. alle ore 10 ant. avrà luogo la subasta per l'appalto dei dazii di consumo pel decennio 1896-1905, in base all'annuo canone di L. 330 mila.

Dalla Segreteria comunale si può richiedere ed avere copia della Tariffa Daziaria e del Capitolato d'appalto.

Brindisi, 30 ottobre 1895.

Il Sindaco: *Guadalupi.*

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

« La portinaia ha aggiunto qualche scherzo sui due bei tipi in discorso e mi ha dato il numero della bottega da barbiere.

« — Andatevi - mi disse - chè la signorina è alla cassa. Vi sono dei signori di qui che l'hanno veduta!

« Eccovi, amico mio, la fedele narrazione del mio colloquio coi vostri portinai. Per informarvi senza errore, non ho tralasciato di seguire il loro consiglio.

« Il barbiere non ha una faccia rassicurante.

« Credo che la vostra amica rimpianga il passato e la sciocchezza commessa.

« La bottega è montata con abbastanza lusso ma la padrona mi è parsa rattristata e di cattivo umore. La clientela sembra buona.

« Io ho aspettato un istante, ho osservato ciò che mi interessava e quando ne ho avuto abbastanza sono uscito dicendo che avevo fretta e che sarei ritornato.

« Non ho durato dunque troppa fatica per apprendere quello che vi ho scritto. Non ve l'ho scritto subito perchè ho pensato che vi è sempre tempo a ricevere le cattive notizie.

« Eppoi speravo di avere delle novità da apprendervi da un'altra parte.

« Nulla per ora.

« Ma non voglio perdermi di coraggio.

« Ho rimuginato il progetto di recarmi alla *Breccia del Lupo* per vedervi Pietro e nostra madre.

« Ho potuto mettere da parte qualche economia. Conto di partire un sabato a sera per recarmi a fare una sorpresa ai miei e tornare subito al mio posto.

« Non appena avrò fatto questo viaggietto, vi scriverò di nuovo per rassicurare Guglielmo sui nostri parenti.

« In quanto a me sono tranquillissimo e vivo nella piena sicurezza che nessuno pensa a darmi noie.

« Io compio con coscienza il mio lavoro e so dirvi che sono assai ben visto nella casa Morard.

« Si direbbe anzi che io ne sia uno della casa e che vi sia conosciuto da venti anni.

« Non tarderò a scrivervi e spero di aver presto buone notizie da darvi.

« Nulla me lo prova ma è una mia idea questa.

« Il vostro affezionato

« *Giovanni* ».

« Il giorno in cui avrò perduto ogni speranza di ritrovare Teresa e avrò rivisto mia madre e mio fratello, se volete i miei servigi, non avrete che a scrivermi una parola ».

Guglielmo Montaron a Giovanni Aron, presso i signori fratelli Morard, orticultori a Boulogne (Parigi).

Pel recapito, affidata alle cure del signor Samson.

« Mio caro Giovanni,

« Il mio compagno mi cede oggi il posto.

« La notizia che gli hai trasmessa lo ha reso assai malinconico per alcuni giorni.

« Egli si era affezionato a quella ragazza e me ne parlava spesso.

« Egli non pensava ad altro che a poterla arricchire più tardi e a farla sua.

« Naturalmente i suoi progetti sono andati in fumo.

« Oggi egli mi sembra rimesso.

« La leggerezza di quella donna lo ha rivoltato.

« Adesso egli si trova alla caccia delle anitre e delle oche selvaggie in compagnia del nostro negro.

« Questa specie di caccia abbonda realmente nel paese.

« Il fiume ne è coperto.

« Ciò costituisce una risorsa per noi e ti posso assicurare che in questo momento non è l'arrosto che manchi in casa.

« D'altronde noi viviamo quasi di caccia e il pollame selvaggio non ha trovato mai, ritengo, nemici più temibili di noi.

« Tutto va bene.

« Decisamente il reverendo Turner si è portato con noi nel modo più onesto.

« Le sue provvisioni sono oltrepassate.

« Noi abbiamo trasportato a Brisbane i buoi che possiamo ritirare senza inconvenienti dalle nostre terre e col prodotto delle nostre lane, che sono eccellenti, ne abbiamo ricavato circa quarantamila franchi, dedotte tutte le spese.

« L'anno venturo, salvo il caso di disgrazie impreviste, ricaveremo il doppio dal nostro « run » e negli anni successivi il prodotto si accrescerà sempre.

« Il signor de Fleuse esige che io ti invii duemila franchi.

« E' un uomo dal cuor d'oro.

« Egli non vuole che i suoi soci — e dice che tutto è comune fra noi — si trovino a corto di denaro.

« Ho dovuto conformarmi alla sua volontà per non urtarlo.

« Troverai questa somma nella mia lettera in un *chèque* che potrai ritirare al suo indirizzo non appena arrivato.

« Non vi sarà alcuna difficoltà.

« Il banchiere è avvisato.

« Se, come dici, tu non hai bisogno di nulla, invierai qualche centinaio di franchi a casa e pregherai Pietro di rimborsare al nostro amico il Caccialupo quello che egli mi ha dato non in prestito ma in dono.

« Serberai il resto per te e per Teresa.

« Voglio sperare che alfine la ritroverai.

« Fa il possibile per riuscire nell'intento.

« Io comincio a credere che con qualche anno di assiduo lavoro noi riusciremo, se non a fare fortuna, per lo meno a vivere fuori del bisogno pel resto dei nostri giorni. Noi pensiamo già ad ingrandire la nostra azienda; io ho preso la cosa a cuore e lavoro per quattro.

« Bisogna anche dire che siamo ottimamente circondati e che nessuno qui pensa a metterci dei bastoni fra le ruote.

« Qui tutto appartiene alla regina, vale a dire allo Stato.

« Esso non cede terre e non accorda favori ad alcuno.

« Esso vende o affitta soltanto il territorio di cui si ha bisogno, e se ne fa redige strumento regolare.

« Abbiamo già acquistato alcuni pezzi di terreni limitrofi, e speriamo col tempo di comperare l'intero « run », del quale non siamo che affittuari.

« Il reverendo signor Turner non ci ha ceduto che il bestiame e il suo contratto di affitto.

« Capirai bene che bisogna che facciamo il passo secondo la gamba.

« Non abbiamo molto danaro e dobbiamo consacrare quello che potremo guadagnare ad accrescere poco a poco la cerchia dei nostri affari.

« Quanto a spenderlo, a meno di dedicarsi come la maggior parte dei minatori di qui ad un giuoco sfrenato, non vedo come potremmo fare.

« Abbiamo fatto bene a partire, ecco tutto quello che posso dirti.

« Approvo il tuo progetto di andare a vedere i nostri parenti.

« Però piglia molte precauzioni.

« Hai un bell'essere morto come dici; penso che ti si potrebbe far rivivere!

« Di' alla mamma, mio caro Giovanni, che si tranquillizzi e che nutra buone speranze.

« Di' anche a Pietro che non si scoraggi.

« Credo che noi riusciremo a pagare facilmente i nostri debiti e che almeno da questo lato, fra un anno o due, non avremo nulla da temere.

« Quanto al resto, mio povero Giovanni, bisogna aspettare l'avvenire.

« Non ti nasconderò che la tua assenza qui è risentita ma sono quasi felice di saperti a Parigi, sicuro come sono che tu farai quello che farei io stesso al tuo posto per Teresa e i nostri.

« De Fleuse ti è amico e egli non accorda facilmente la sua amicizia.

« Egli ha un carattere nobile e generoso.

« Io credo che noi siamo legati definitivamente per la vita.

« Arrivederci Giovanni mio.

« Noi pensiamo spesso a te ed è una gioia per noi il ricevere tue lettere, sopratutto se non contengono notizie come quelle che la tua ultima recava a De Fleuse.

« Ti bacio per lui e per me.

« *Guglielmo* ».

« P. S. — De Fleuse è rincasato.

« Ha fatto una caccia miracolosa.

« E' assai allegro.

« Egli mi ha detto:

« Affè mia, non vi penso già più!

« Non era forse assolutamente vero quello che mi diceva, ma ciò che non è del tutto esatto oggi lo sarà domani. »

Fernanda di Corbière al conte Gabriele di Corbière, albergo della Metropoli a Interlaken (Svizzera).

« Mio caro Gabriele.

« Ci troviamo alla Ferté.

« Mai questa grande caserma mi è sembrata più triste.

« Avrei voluto che mia madre ci lasciasse a Parigi donde saremmo andati a Fontaine quando ella lo avrebbe desiderato.

« Ma da quando le ho dichiarato che io mi credo troppo giovane per maritarmi e che desidero conservare ancora uno o due anni di libertà, ella si mostra tanto irascibile e tirannica che la vita mi diviene realmente difficile.

« Io la trovo assai cambiata e sopratutto dall'epoca di una visita fattale dal signor Letanneur de la Gigonnière, l'avvocato, ricorderai, che ha difeso i Montaron in quel brutto affare di Blois.

« Ella mi rivolge appena la parola.

« A tavola rimaniamo a volte per tutto il tempo del pasto senza aprir bocca.

« Non ti nasconderò che ella è quasi furiosa pel mio rifiuto di sposare il suo favorito, il marchese di Sauves,

Abbonamento di fine d'anno

NOVEMBRE-DICEMBRE

Quotidiana . . . . . L. 3,00

Id. e Suppl. ill. della domenica,, 4,00

Gli abbonati aggiungendo all'abbonamento lire **UNA** potranno scegliere uno dei seguenti premi:

1. **Parasole per signora**, elegantissimo in satin crême della rinomata Casa Gilardini.
2. **La breccia di Porta Pia**, dipinto a colori dal pittore Ademollo, riprodotto per la **Tribuna**.
3. **Tanti libri** per lire quattro da scegliersi nell'elenco della Biblioteca della **Tribuna**, che l'Amministrazione invia a richiesta.
4. Uno dei due quadri del Michetti, a scelta, o la **Pastorella romana** o la **Pescivendola napoletana**.

Nel prossimo mese di dicembre daremo principio alla pubblicazione del tanto atteso nuovo romanzo di EMILIO ZOLA

ROMA

Gli abbonati che desiderano fare acquisto di una bicicletta a *rate mensili*, mandino una facoltà del giornale all'Amministrazione della *Tribuna*, che si metterà in relazione con una casa con la quale ha preso gli opportuni accordi.

CRONACA DI ROMA

IL DRAMMA D'OGGI IN VIA DI CAMPO MARZIO

Fatto privo d'ogni interesse per le cause che lo determinarono, ma grave per gli effetti e per il senso di sdegno che suscita contro questi infami eroi del coltello.

Oggi, poco dopo il mezzogiorno, il tipografo di [illegible] Alcide Cipriani [illegible] della Unione ad attendere la sua innamorata Giuditta Chiovenda, una bella ragazza di 24 anni, che lavorava alla tipografia della Camera dei deputati.

Quando la ragazza fu venuta fuori, si accompagnò con l'amante, e con lui s'incamminò per via dell'Impresa, proseguendo per Campo Marzio. Qui il Cipriani volle entrare nel banco di lotto n. 52, per giocare i numeri 4, 17, 79. La Giuditta rimase fuori della porta attendendo l'innamorato, col quale sarebbesi poi recata a far colazione; portava infatti in mano un involto con del pane e prosciutto.

In questo frattempo passavano due giovinotti, Ettore Sabatini e Giuseppe Di Domenico, entrambi valigiai dell'Unione Militare. Sebbene non conoscessero la ragazza, pure vedendola sola e abbastanza simpatica, le rivolsero qualche interrogazione galante. La Giuditta rispose seccata; allora uno di essi, il Sabatini, le indirizzò alcune sconcie parole che furono udite dal Cipriani.

Questi che non aveva ancora giuocato, uscì dal botteghino e, trovando la ragazza a bisticciarsi con due sconosciuti, s'intromise.

Il Sabatini, che aveva tra le mani una bottiglia la lanciò con tutta forza contro il nuovo venuto, ma non lo colpì. La Giuditta allora si slanciò sul Sabatini e lo morse alla faccia, mentre il compagno di lui, Di Domenico, veduta la mala parata, anzichè metter pace, credette prudente allontanarsi.

La colluttazione continuò fra i due amanti e il Sabatini, finchè fu veduto questi tirarsi indietro, cavar di tasca un coltello e gettarsi nuovamente sugli avversari.

La zuffa durò ben poco, chè quasi subito il Cipriani barcollante, fatti pochi passi verso via dei Prefetti, cadde per terra nel proprio sangue, mentre la Giuditta che si premeva con una mano il ventre, gli cadeva sopra gridando: *Sono ferita io pure!*

Intanto il Sabatini si allontanava tranquillamente indisturbato, per ritornare al laboratorio dell'*Unione*.

I feriti vennero raccolti da alcuni pietosi e con una vettura trasportati all'ospedale di S. Giacomo.

Quivi i dottori Feliciani, Borromeo e Rossi, li giudicarono entrambi in pericolo imminente di vita. Infatti alle 4 il Cipriani cessava di vivere, avendo riportato una ferita sotto la quinta costola di destra con probabile perforazione del polmone.

Alla donna, ferita al lato sinistro dell'addome fu eseguita la laparatomia con allacciamento di un'arteria. Essa vive ancora ma vi sono poche speranze di salvarla.

La Giuditta è una bella ragazza alta, ben formata, bruna, con due occhi profondi e una ricchissima capigliatura corvina. Essa abita coi genitori al n. 7 del vicolo del Moro.

Il morto Cipriani — giovane biondo e sbarbato — aveva tempo fa lavorato nella tipografia della Camera, dove suo padre [illegible] tutt'ora le funzioni di capo-macchina, e dove si innamorò della Chiovenda. Era fiorentino, aveva 26 anni, ed abitava col padre in via Montebello n. 21.

X

La notizia del fatto — che, per la centralità del luogo dove questo avvenne, si sparse in un attimo per la città — aveva radunato in via Campo Marzio e nelle adiacenti una vera folla di popolo.

Intanto la questura delle Colonnette, mandava due agenti alla sede dell'Unione militare, che trovasi a via in Lucina. Costoro non conoscevano probabilmente nè il nome nè i connotati del feritore, poichè, fra tanti, capitò loro d'interrogare anche il Sabatini, che fu lasciato tranquillo, e che soltanto dopo la visita delle guardie credette conveniente mettersi in salvo.

Egli aveva l'aspetto d'uomo indifferente. Si allontanò con la massima calma dicendo, rivolto ai compagni: « Addio, me ne vado a casa. »

Il Sabatini — che ha 19 anni, e abita col padre e due fratelli in via Celimontana — è un giovane di media statura e senza pelo nel viso. Oggi vestiva un abito chiaro con cappello duro color marrone.

Gli agenti condussero in [illegible] sua alla sezione, un certo Attilio Neri, il quale — manco a dirlo — venne subito rilasciato in libertà.

Il solerte delegato Arcuri — reggente la sezione di Campo Marzio — iniziò le indagini interrogando il Di Domenico ed altri individui che si erano trovati presenti al fatto.

Quasi subito all'ospedale di San Giacomo si recò il giudice istruttore, cav. Nicefero, che raccolse le deposizioni di entrambi i feriti.

Al momento in cui scriviamo la donna si trova sempre in istato aggravatissimo e dell'omicida non si ha nessuna notizia.

In memoria di Ruggiero Bonghi. — Ieri sera nella grande sala della Piccola Borsa, davanti ad un pubblico numeroso e scelltissimo l'on. Torraca, per invito dell'Unione monarchica liberale, parlò della vita e delle opere di Ruggiero Bonghi.

Alla commemorazione parteciparono alcune associazioni e parecchie personalità politiche, tra le quali notammo gli onorevoli L. Luzzatti, Chimirri, Finali, Tondi, Giordano-Apostoli, Bonasi, Colocci, Squitti, il prefetto Guiccioli, il conte di S. Martino, il cav. Finelli, il comm. Bodio ed altri. Moltissime le adesioni.

Dopo poche parole del conte Gnoli, l'on. Torraca cominciò il suo discorso, rilevando la difficoltà di parlare degnamente di Ruggiero Bonghi, che ebbe ingegno di una comprensività smisurata, una mobilità senza posa, un incessante svariatissimo bisogno di produzione.

L'oratore entrò prima a parlare di Bonghi pubblicista ed uomo politico, che non fu mai uomo di partito nel senso rigoroso della parola. Non conobbe disciplina di parte, e nato per non essere nè gregario nè capo, gli accadde sovente di dispiacere più che agli avversari, agli amici.

L'on. Torraca passò quindi a ricordare il Bonghi oratore, finamente caustico, originale sempre e demolitore spregiudicato, ardito, ma corretto sempre nella forma elettissima, quindi trattò della vita, della bontà d'animo, delle idealità e della fede di lui, riportando in ultimo queste parole stampate in un ultimo lavoro del Bonghi stesso.

« Dobbiamo rinfrancare gli animi stracchi?... energia « non ci manca: non bisogna quindi smarrirci d'animo. « Guardiamo alto: lavoriamo, lavoriamo, lavoriamo. Non « abbandoniamo nessuno dei nostri diritti, nessuno de' « nostri doveri, verso il passato e l'avvenire nostro. Più « difficili sono, e più prestiamoci: vinceremo! »

Così — concluse l'on. Torraca — si chiudono con queste parole le labbra di uno strenuissimo combattente, incuorando a nuove e difficili battaglie pel bene della patria e dell'umanità, e con la fede nella vittoria.

Il discorso bellissimo, più volte interrotto da vivi applausi, fu infine coronato da una vera ovazione.

Per l'apertura dei negozi. — Le denuncie di apertura di botteghe, negozi, magazzini, spacci, ecc., che prima si presentavano agli uffici regionali, per una nuova disposizione, dovranno presentarsi nell'ufficio municipale in via Monte Tarpeo n. 45, dalle ore 10 alle 2 nei giorni feriali.

Caccia alla volpe. — Il primo appuntamento di caccia alla volpe avrà luogo il 15 corrente a Centocelle. Il *master* di quest'anno è il marchese Luciano di Roccagiovine.

All'associazione della Stampa. — Pel 16 di questo mese è stata convocata l'assemblea generale straordinaria per la nomina del presidente e del vicepresidente in sostituzione dell'on. deputato Torraca dimissionario.

L'assemblea dovrà inoltre procedere alla elezione di tre consiglieri in sostituzione di altrettanti dimissionari e due membri del Collegio dei probiviri.

— Alla fine del mese corrente la sede dell'Associazione verrà trasferita al primo piano del palazzo Wedekind in piazza Colonna.

Nomina a professore. — L'avv. Luigi Tritoni ha conseguito l'abilitazione per l'insegnamento delle materie giuridiche negli istituti tecnici.

All'egregio avvocato congratulazioni.

A domicilio coatto. — Ieri la Commissione provinciale accettando completamente le proposte fattele dalla questura, decretò l'invio a domicilio coatto di 25 incorreggibili pregiudicati. Nella scorsa nott[illegible] uno tutti arrestati.

Un ragazzo schiacciato oggi da un omnibus in via Urbana. — Oggi verso le tre e mezzo in via Urbana all'angolo di via Leonina, l'omnibus num. 50 condotto dal cocchiere Rodolfo Bianchi, d'anni 42, investiva il ragazzo Franchetti Giuseppe di anni 9, figlio di un operaio che abita in via Napoleone III.

Costui nel montare nella piattaforma anteriore dell'omnibus, aggrappatosi malamente alla colonnetta, nello scendere cadde a terra e le ruote posteriori della carrozza gli passarono sul corpo.

L'infelice fu da alcuni cittadini trasportato in vettura [illegible].

Il dottor Sirooi gli riscontrò la lacerazione del fegato con emorragia interna.

Il cocchiere fu condotto alla sezione di P. S. delle Sette Sale ove fu trattenuto [illegible].

I cittadini Francesco Molina, Maria Gobbi, Leona Viani e Emilio Anzengamber, presenti al fatto, testimoniano che il cocchiere non ha nessuna responsabilità dell'accaduto.

Ladri arrestati in flagranza. — Stamane in via Arenula i pregiudicati Umberto Sforza e Vittorio De Santis rubarono dal negozio di calzoleria in via Arenula numero 101 due paia di pantofole del valore di dieci lire.

Sorpresi dagli agenti Bongiorgi e Rinaldi furono inseguiti ed arrestati.

— Il delegato Forcheim coadiuvato dal maresciallo Lucchini, in seguito ad apposito ascolto, arrestavano stamane in via Bocca di Leone n. 7, due individui che tentavano scassinare la porta dell'abitazione della signora Clelia Cipriani.

Gli arrestati sono Attilio Gatta di anni 24 falegname e Luigi Ciampi di anni 17 barbiere.

Un detenuto fuggito dalla sezione di P. S. di S. Lorenzo. — Il macellaio Giuseppe Alamatti, d'anni 22 romano, già sottoposto all'ammonizione, si rese colpevole di un ferimento grave avvenuto quattro mesi fa in Trastevere, nella persona di Cesare Pistini.

L'Alamatti fu arrestato ier l'altro in via degli Equi dagli agenti di P. S. di San Lorenzo e rinchiuso nella camera di sicurezza.

Ieri, poco prima che giungesse il carrettone, che doveva portarlo al carcere, eludendo la vigilanza della guardia Perfetti di piantone, riuscì a scappare e finora non è stato rintracciato.

La guardia Perfetti quando se ne accorse inseguì il fuggitivo, ma non potè raggiungerlo.

Sappiamo essere di ritorno il cav. B. Pontecorvo al Corso 171 con degli oggetti che sono una vera meraviglia di buon gusto. La sua casa non ha succursali nè dipendenze nè in Roma nè in provincia.

Domenica sera solamente saranno esposte le confezioni modelli inglesi e francesi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 8 novembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,65.

Barometro a mezzodì — 772,8

Termom. centigr. — massimo 13,6, min. 11°,9

Umidità a mezzodì relativa 69; assoluta 10,75

Vento a mezzodì — S. E. quasi calmo.

Stato del cielo — 3/4 coperto

Piccola Cronaca

D.r OTTONI Malattie veneree e della pelle — 8-10 a. e 12-4 p., Crociferi, 44, I.

NON PIÙ DUBBIO

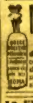
sulla freschezza delle Uova

col graziosa nuovo apparecchio tascabile per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Prezzo Cent. 80 — Per le provincie cent. 15 in più. Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bodo**, via del Corso, 307, primo piano, ROMA.

Sconto ai chincaglieri e rivenditori.



MALATI DI STOMACO

Usate le **Gocce digestive Pepsino-Idrocloriche del dott. Persichetti** contro i **Catarri viscerali, mancanza di appetito, difficili digestioni.** Farmacia del Quirinale E. Pierandrei, Roma. Deposito nelle Farmacie e grossisti.

La EMULSIONE SCOTT è un alimento chimico d'un valore inapprezzabile per le persone deboli, denutrite o convalescenti da lunghe malattie.

(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI)

Dopo avere sperimentato l'*Emulsione Scott* nella clinica privata, ed in molti bambini in istato di grave denutrizione in conseguenza di meschine condizioni igieniche, di cattiva alimentazione e di malattie di indole diversa, ho constatato che l'indicato rimedio è in generale accettato volentieri dai bambini, è facilmente digerito e riesce un ricostituente prezioso.

S. LAURA, Medico-Capo dell'Ospitaletto Infantile di Torino.

ACQUA TURCA

Genuina tintura istantanea per barba e capelli IN NERO E IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle marcate tinte abbadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Carlo Bodo**, Roma — via del Corso, N. 307, primo piano, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia, aggiungere 25 cent.

TEATRI

IL SIGNOR DIRETTORE AL VALLE

Il signor direttore è De La Mare, alto funzionario al Ministero degli interni. Severo per temperamento, egli diventa straordinariamente amorevole verso i suoi inferiori, quando hanno delle mogli belle e indulgenti. S'intende che l'egregio direttore, che non è un ingrato, pensa poi alla carriera dei mariti così compiacenti.

Al Ministero degli interni di Francia — non so se accada anche altrettanto in Italia — stando a quello che ne testimoniano i signori Bisson e Carré, autori di questa commedia — gli impiegati ammogliati non sono straordinariamente gelosi, ed approfittano volentieri delle tendenze donguanesche dei loro superiori, per procurarsi un avanzamento.

Comunque, all'epoca di cui parliamo, non v'è che un solo impiegato che resista al suo direttore: il signor Lambertin. Egli ha una bellissima moglie: la signora Gilberte e non è disposto per nulla a... seguire l'esempio dei suoi colleghi.

Naturalmente Lambertin non avanza di un passo nella carriera, ciò che forma la disperazione di sua suocera, la signora Mariolle, che ignorando la natura dei titoli necessari al Ministero di Francia per fare una bella carriera, non sa darsi pace della sfortuna del genero.

In buon punto, però un amico le spiega il segreto di far strada, e poichè d'altra parte una fortunata combinazione le procura la conoscenza di Lardillac nipote del direttore, l'amorosa suocera stabilisce che qualcuna delle donne della famiglia assuma il compito di commuovere il cuore di De La Mare, e perchè Lambertin si oppone vivamente e che questa missione sia assunta da sua moglie, la suocera decide di andarvi lei stessa.

X

Siamo al secondo atto, nel gabinetto del direttore. Le grazie appassite della signora Mariolle non scuotono naturalmente De La Mare che proprio in quel momento avrebbe disponibile un posto di sottoprefetto da conferire.

Una sottoprefettura! Ma Lambertin, ma sua suocera, ma la moglie di lui non hanno mai sognato altro!

La causa, però, è perduta. De La Mare con buona maniera mette alla porta Mariolle, e la sottoprefettura sarebbe definitivamente conferita ad un altro, se in buon punto non intervenisse la signora Susanna.

Chi è mai la signora Susanna?

E' niente altro che la sorella di [illegible], sposata ad un inglese od americano che sia ed attualmente vedova.

Essa si è trovata presente all'incontro, ha compreso che Mariolle ha [illegible] i mezzi di cui Mariolle poteva disporre, non c'era speranza di riuscita, ed ha risoluto di recarsi lei dal terribile Don Giovanni, facendosi credere moglie di Lambertin.

La scena che a questo punto segue fra De La Mare e Susanna è veramente deliziosa. La seduzione che Susanna spiega per trarre a sè De La Mare, l'esitanza di questo che aveva poco prima fatto il proponimento d'abbandonare il sistema di vita libertino e scandaloso fino allora tenuto, e la femminile suggestione di cui finisce col rimaner vittima, tutte queste situazioni danno luogo ad un dialogo vivo, elegante, spiritoso, quale le odierne *pochades* non sono avvezze a tenere.

In breve, il direttore promette a Susanna la sottoprefettura, e Susanna - a cose fatte - non sarà troppo severa con lui.

Dopo una settimana, il nuovo sottoprefetto Lambertin parte per la sua destinazione, e con esso parte tutta la sua famiglia, Susanna compresa.

Il funzionario non si è ancora installato al suo posto, che capita il direttore. Viene a reclamare il suo compenso il Don Giovanni, ma, come i lettori comprendono, l'inganno è chiarito. Susanna svela di non essere la moglie di Lambertin, e poichè De La Mare non se mostra convinto... gli offre la sua mano, che viene accettata.

X

Questa commedia ieri sera è assai piaciuta al pubblico numeroso che si affollava al *Valle*. Vi fu infatti ragione di applaudire, giacchè questo lavoro che non ha le artificiosità della *pochade*, e non ha neanche la gravità e la serietà della commedia, si mantiene in quella linea media che meglio risponde ai gusti della maggioranza degli spettatori.

L'intreccio del lavoro — come i lettori possono comprendere da quel tanto che io ne ho raccontato — si discosta dalle ordinarie inverosimiglianze a cui gli autori francesi di un genere identico e quello cui appartengono i signori Bisson e Carè ci avevano avvezzati, e sotto l'apparente frivolezza della sua trama par di vedere spuntare di tratto in tratto la faccia arguta e satirica del commediografo che espone sul serio qualcuno dei mali non dei meno trascurabili, che affliggono la società moderna.

La commedia è poi ricca di episodi caratteristici ed ha una serie di *trovate* originali e piacevoli.

Il successo del lavoro si deve però in gran parte a Fia Marchi che della parte di Susanna fece una [illegible].

Il pubblico le fu prodigo di applausi, come non ne risparmiò al Brignone, al Piamonti, alle Ruspantini, al Biesi, alla Iggius, e tutti [illegible] coloro che coadiuvarono l'illustre attrice nella esecuzione della commedia.

La quale si replica stasera e si replicherà ancora molte altre volte.

e. cfr.

Domani sera, con la *Manon* di *Massenet*, s'inizia al *Nazionale* la tanto attesa stagione di musica, che dalla scelta delle opere e degli artisti promette di riuscir brillantissima.

Intanto esecutori della *Manon* saranno la signora Adelina Sibela ed il Garbin, artisti il cui valore è ben noto al pubblico romano. Anche il baritono Corradetti ed il basso Papi sono favorevolmente conosciuti a Roma.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Giacomo Armani di lui pure si dice un gran bene.

A domani sera, dunque.

X

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo baritono Foggi, con *I due Foscari*.

Domani sera *Il barbiere di Siviglia*.

X

La signorina Persico è seralmente festeggiatissima al *Metastasio* dove, nella *Diavolina*, sono pure applauditi l'avvenente signorina Schiavone, il De Martino ed il Balzano.

Spettacoli dell'8 novembre

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Fia Marchi-Maggi e soci: *Il signor Direttore*.

Quirino (ore 9) — *I due Foscari*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia di operette e fiabe di Emilia Persico: *Diavolina*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

AQUILA, 7. — Nel mandamento di Celano, in sostituzione del consigliere provinciale on. Fusco che ha optato per Fiamignano, è stato eletto il sig. Pietrangelo Rinaldi.

X

MESSINA, 8, ore 1 pom. — (*Arena*.) Iersera un povero operaio passando da un binario all'altro fu investito da una macchina del tram. L'infelice fu raccolto informe cadavere.

— Un grave incendio si sviluppava nella scogliera del villaggio di Cumia, domato a stento da numerosi contadini accorsi.

X

CATANIA, 8, ore 3 pom. — Riunitosi un apposito Comitato ha deliberato di solennizzare il centenario dell'illustre Nicola Spedalieri, di cui il nostro Liceo porta il nome.

Il prof. Vadalà Papale pronunzierà un discorso nella aula magna della nostra Università.

— Oggi reduce da Siracusa, dove si recò assieme al deputato Vagliasindi di Destra ministeriale per ossequiare il marchese Di Rudinì, è arrivato l'on. Prinetti.

Dicesi che sia venuto qui per studiare le condizioni della Sicilia. Ora viaggiano nella Circumetnea.

Vagliasindi, quale deputato del collegio di Bronte, fa gli onori di casa.

X

SASSARI, 8, ore 4 pom. — Lo studente ginnasiale Maurizio Cubedda, trovandosi in una campagna delle vicinanze salito su un albero per cogliere delle ulive, precipitò disotto, sopravvivendo pochi minuti.

X

BRESCIA, 8, ore 3,10 pom. — La giovane signora stritolata l'altro giorno dal diretto proveniente da Venezia è sempre ignota. E' accertato trattarsi di suicidio.

Si trovò in una borsetta uno scritto in cui dice che desidera non le si tolga un anello dal dito.

Continuano le ricerche per rintracciare la testa della suicida, sbalzata [illegible] dove!

X

VENEZIA, 8. — L'assemblea generale della regia Deputazione veneta di storia patria proclamò a unanimità a suo socio onorario il barone Blanc, ministro degli affari esteri.

X

PALERMO, 8, ore 4,35 pom. — Vi annunziai a suo tempo le pratiche iniziate dal prefetto De Seta per l'istituzione di un collegio di probiviri per l'industria del zolfo a Lercara. Ottenutosi il regio decreto, il prefetto adesso si adopera per istituirne un altro qui per le industrie metallurgica e costruzioni meccaniche.

X

TERNI, 8, ore 2,35 pom. — Dopo gli ultimi terremoti, nel vicino paese di Cesi, col sovrasta quasi a picco un altissimo monte, si verificò la caduta di macigni fortunatamente senz'altri danni all'infuori del franamento di un orto.

Continuando però il pericolo, la sottoprefettura ha disposto per l'immediato invio sopraluogo dell'ingegnere [illegible]. Si attende il risultato della visita.

X

PAVIA, 8, ore 2,35 pom. — Iersera a Voghera il marmista Crivelli Francesco, importunato dal rumore continuo prodotto dai cinque bambini del suo vicino di casa, certo Rossi, si recò a lagnarsi con lui. Entrato in casa del vicino cominciò a menar calci all'impazzata mandando in aria la culla, dove trovavasi l'ultimo bambino del Rossi.

Il Rossi, a quella vista, più non si tenne, e preso un coltello si gettò furiosamente sul Crivelli freddandolo con un tremendo colpo.

Il Crivelli soffriva di epilessia.

X

CESENA, 8, ore 3,40 pom. — E' incominciato l'esodo degli operai disoccupati per l'America.

Oggi sono partite 37 famiglie composte di 144 persone, dirette a San Paolo del Brasile.

Alle spese del viaggio da Cesena a Genova provvide integralmente il Governo, essendo gli operai ridotti in compassionevole condizione.

Il sottoprefetto Trinchari, assente per ragioni d'ufficio, non potè assistere alla commovente partenza dei poveri emigranti dei quali si occupò, non solo come funzionario solerte ed energico, ma anche come cittadino generoso, appianando varie difficoltà [illegible] a favore spedizione, e promovendo una [illegible] i corpi morali e degli operai, alla quale [illegible] la somma di oltre qualche [illegible]

INFORMAZIONI

IL PROGRAMMA AFRICANO

Come prevedevamo, i giornali si sono impadroniti del programma tracciato dal nostro Mercatelli, e che il generale Baratieri adotterebbe nel caso di una avanzata degli scioani nell'Eritrea.

Qual programma, è noto, consisterebbe nel ritirare le nostre truppe dalle posizioni di Antalo e di Macallè, ripiegarle su Adigrat, ed intanto citiamo le parole di Mercatelli: « far precedere la « ritirata dalla desolazione del paese. »

Nei loro commenti i giornali a cui alludiamo vanno più oltre di noi. Protestano in nome della umanità, della lealtà, della ragione politica, ed anche della ragione militare, contro quello che chiamano il programma della distruzione.

Ora noi crediamo che prima di dare un giudizio definitivo convenga attendere che questo programma sia confermato, nel qual caso la opinione pubblica non mancherà di far sentire la sua voce.

Non è peraltro male che fin da ora se ne sia detto qualche cosa; sicuri che l'eco di queste prime proteste ragionevoli e logiche, sarà già per mezzo del Governo stesso fatta arrivare fino al generale Baratieri.

Non raccogliamo poi la voce che il governatore della Eritrea sia stato costretto ad appigliarsi a quel partito perchè non gli si vollero concedere i mezzi necessari per poterne adottare un altro, più dignitoso e meno assurdo.

Il Governo ha dichiarato sempre d'aver proceduto nelle cose d'Africa in pieno accordo col generale Baratieri. Sarebbe più che strano, ridicolo, il supporre che si sia messo in opposizione con lui all'indomani della sua marcia vittoriosa in avanti.

Comunque, sarà utile per tutti il chiarire la situazione.

IL BILANCIO DELLA MARINA

Nel bilancio del Ministero della marina per l'esercizio 1896-97 la spesa per la marina militare è fissata in lire 87,133,689, con un lieve aumento di lire 70,710 sul bilancio dell'esercizio precedente.

Non vi è segnata la spesa occorrente al pagamento dei premi per la marina mercantile, la vecchia legge essendo scaduta e la nuova non essendo stata peranco approvata dalla Camera. Ma la cifra di lire 1,158,935 è segnata nel bilancio per memoria, ed il ministro del tesoro l'ha calcolata nelle sue previsioni.

Se il bilancio sarà approvato prima che la legge sui premi della marina sia stata votata, si provvederà poi con nota di variazioni alle spese relative.

Nel bilancio per l'esercizio venturo il ministro della marina ha dato nuovo sviluppo al suo concetto che poco si debba spendere in terra e molto in mare.

Egli aveva già diminuito di 87 tra straordinari e comandati il numero degli impiegati al Ministero; porta adesso una notevole riduzione nel personale amministrativo. Saranno anche soppressi: un posto di ispettore del genio navale, e parecchi posti nei gradi elevati del personale tecnico. Le impostazioni di altri capitoli amministrativi sono state ridotte.

Per converso sono state accresciute le impostazioni per il carbone, per gli armamenti e per il corpo reali equipaggi.

Il bilancio reca un aumento di spesa per i tenenti di vascello che vengono notevolmente accresciuti di numero.

I PREMI ALLA MARINA MERCANTILE

Al riaprirsi della Camera sarà presentato un progetto di proroga della legge sui premi alla marina mercantile, già scaduta.

La proroga è proposta per due anni, ma un articolo dispone che la vecchia legge cadrà non appena la nuova sia stata inserita nella Raccolta delle leggi.

IL PROGETTO DI LEGGE PER LA SARDEGNA

Pare abbandonato il pensiero di presentare alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, il progetto di legge relativo al risveglio economico della Sardegna.

Le ragioni di questo sarebbero: prima, che la Camera non ha che poco tempo da dedicare ad utile lavoro prima delle vacanze natalizie e poi — come già annunziammo — si chiuderà la sessione; secondo, che l'on. Pais non ha per anco condotto a termine la sua inchiesta.

Però si assicura che col ritardo nulla perderà la Sardegna.

L'ON. BARAZZUOLI IN VISITA

L'on. ministro dell'agricoltura, industria e commercio, aderendo all'invito ricevuto, si recherà a visitare la Scuola di viticoltura ed enologia in Avellino.

Crediamo che l'on. Barazzuoli, visiterà in questa congiuntura, anche gli stabilimenti industriali del Liri e della Comarca Vesuviana, che sono veramente meritevoli di studio.

NEL R. ESERCITO

Il bollettino delle nomine e promozioni non sarà pubblicato domani.

Vedrà la luce lunedì, crediamo, e conterrà il ristretto movimento nel corpo di stato maggiore generale che già abbiamo preannunziato.

Forse conterrà anche le nomine a sottotenente degli allievi della scuola militare, se la Corte dei conti si risolverà a registrarne i relativi decreti.

Oggi deve aver avuto luogo, in proposito, una conferenza fra il presidente della Corte dei conti ed un alto funzionario del ministero della guerra.

La Corte dei conti sostiene che in base alle leggi di riduzione bisogna diminuire fin d'ora il numero delle ammissioni, e chiede quindi che il numero dei sottotenenti sia ridotto. Il ministro della guerra sostiene di trovarsi nella legge perchè le riduzioni devono essere completate nel 1897, e perchè, del resto, vi sono posti vacanti. Aggiunge che è giustizia collocare giovani i quali hanno compiuto i corsi prima delle riduzioni, ed hanno diritto a entrare nella carriera.

Se la Corte dei conti non accetterà queste ragioni, i decreti saranno registrati con riserva.

LA DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

sarà in breve riassunta dal cav. Beltrani-Scalia, ora consigliere di Stato.

Il comm. Cicognani sarà collocato a riposo a sua domanda.

NAVI ITALIANE IN ORIENTE

Un telegramma annunzia che oggi la R. nave italiana *Chioggia* è arrivata al Pireo.

La R. nave italiana *Mestre* — piccola nave a vela e a vapore che è di stazione a Costantinopoli per il nostro ambasciatore — è tornata oggi da Atene a Costantinopoli da dove era partita per andarsi a rifornire di munizioni, recatele appunto dalla R. nave *Chioggia*.

Si tratta però di un fatto ordinario che non ha alcuna attinenza con l'attuale situazione politica della Turchia.

Richiedendolo la circostanza, si staccheranno navi dalla squadra attiva.

I VAGONI PEL PORTO DI GENOVA

Da uno studio fatto compiere dal ministro Sacocco, è risultato che la Mediterranea possiede un numero di carri più che sufficiente ai bisogni del commercio; ma che la scarsità del personale e anche forse la poca unità nella parte direttiva del movimento, producono l'inconveniente della mancanza di vagoni nel porto di Genova. Il ministro ha richiamato su ciò l'attenzione della Società, invitandola a provvedere.

Un altro rimedio credesi che voglia escogitare il ministro. Nei paesi minerari, i grandi industriali comprano essi dei carri e li [illegible] sole alle Società ferroviarie, [illegible] un articolo che fa la [illegible] industriali nostri; ma la [illegible] mesi della vendemmia, rendendo così illusoria la concessione. Credesi sia intenzione del ministro far modificare l'articolo, sì che estesa la concessione a tutto l'anno, gli industriali trovino utile, con un [illegible] del capitale impiegato, acquistare un certo numero di carri.

MUSEO INDUSTRIALE DI NAPOLI

Il ministro dell'istruzione pubblica, d'accordo con quello di agricoltura e commercio, ha nominato quale delegato speciale governativo al Museo Industriale di Napoli l'architetto Del Moro, coll'incarico di studiare l'andamento dell'Istituto e di proporre i provvedimenti per dargli migliore assetto.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 29 settembre al 5 ottobre 1895.

14 Polizze miste e dotali scadute L. 141,709.29

53 Decessi 1,387,722.95

Totale dei pagamenti fatti L. 1,529,432.24

Media giornaliera . . . . » 254,905.35

Il Principe di Napoli in Val d'Arno

(Nostro telegramma particolare)

PONTASSIEVE, 8, ore 5 pom. — Il Principe di Napoli nell'escursione fatta ieri nei paesi di Rufina e Londa fu festeggiatissimo.

Ritornato, offriva all'ufficialità un pranzo mentre la banda cittadina eseguiva uno scelto programma.

Stamani alle ore 8, in carrozza, passando per Rignano, si dirigeva a Incisa.

Qui le autorità e le Associazioni con musica e bandiere, gli fecero una simpatica dimostrazione.

Il Principe, al palazzo comunale, riceveva le autorità.

Furono serviti dei rinfreschi.

Proseguì poi a cavallo per gli studi tattici nelle colline circostanti, facendo ritorno a Pontassieve alle ore 5.

Stasera assisterà al teatro *Filicaia*, a una accademia musicale a cui prenderanno parte notabilità artistiche e musicali di Firenze.

X

SAN GIOVANNI, 8, ore 5.40 p. — (*A. V.*) Come vi annunziai, giunse qui ieri il generale Massa accompagnato da un brillante seguito di ufficiali e da piccolo riparto di truppa. Egli ha preso alloggio in casa dell'avv. Mannozzi Torini.

Il paese è, fin da questa mattina animatissimo; la bandiera nazionale sventola da tutti gli edifizi pubblici e privati. Stasera il concerto comunale suonerà nella piazza davanti a casa Mannozzi.

Domattina si svolgeranno nelle vicinanze i temi logistici che sono oggetto delle manovre; alle 10 avrà luogo la conferenza militare che sarà tenuta nella sala comunale.

Quindi il generale ed il seguito faranno ritorno a Pontassieve.

Oggi il Principe di Napoli fu a Reggello ed all'Incisa.

Nel ministero francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 4,20 pomer. — (*Jacopo*.) Il nuovo ministro della guerra Cavaignac, sceglie il generale Brìout come segretario generale, e il generale Jeannerod, come capo di gabinetto militare.

L'affare Lueger e il Reichsrath

VIENNA, 8. — Le tribune della Camera dei deputati sono affollate.

Steinwender presenta una interpellanza al presidente del Consiglio, conte Badeni, sui motivi pei quali non fu sanzionata dall'imperatore l'elezione di Lueger a borgomastro di Vienna.

Le tribune pubbliche applaudono vivamente.

Il presidente ammonisce il pubblico ad astenersi da ogni dimostrazione.

Dimostrazioni in Inghilterra contro l'Istituto Pasteur

(Nostri telegr. part.)

LONDRA, 8, ore 10,40 antimerid. — (*W.*) Ieri ha avuto luogo una grande dimostrazione contro l'erezione dell'istituto Pasteur.

I dimostranti, che erano in numero di 3000 portavano una bandiera con su scritto: « Abbasso l'orribile istituto Pasteur! »

Le elezioni alla Dieta del Tirolo

ROVERETO, 7. — Questa Camera di commercio ha eletto, all'unanimità, deputato alla Dieta il suo presidente Probitzer, appartenente al partito dell'astensione.

Le Camere di commercio del Tirolo tedesco hanno eletto deputati due liberali ed un astensionista.

Le leggi religiose in Ungheria

BUDAPEST, 8. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge per il libero esercizio della religione, colle modificazioni introdottevi dalla Camera dei magnati.

La legge sarà sottoposta prossimamente alla sanzione sovrana.

Borse e Mercati

Roma, 8

La tendenza continua cattiva causa i timori di complicazioni politiche. Esorditi per la Rendita a 93,27 1/2 si scese a 93,15; contante da 92,95 a 93. Valori sempre poco attivi. Omnibus 219,50 a 218 — Condotte 190 — Gas 809, nominale — Marcia 1188 — Risanamento 39 — Acciaierie Terni, sempre in buona tendenza, a 285 e 287.

Cambi: Francia 106.45 — Londra 26.82.

Ore 6 pom. — La chiusura di Parigi in sensibile ribasso fece chiudere la Rendita a 92,95 dopo aver fatto 93,05.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 9 novembre '95)

Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da arsi con certificati . . . . L. 106 47

(Settimanale dal 4 a tutto il 10 novembre '95)

Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . L. 106 82

Parigi, 8 novembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. sab. F.	»	100 05	99 90
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	100 17	99 92
Id. 4 1/2 0/0	»	105 78	105 80
Rendita italiana 5 0/0 . . .	»	87 50	87 —
Cambio su Londra	»	— —	25 23
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . .	»	— —	106 1/16
Cambi sull'Italia	»	— —	5 7/8
Rendita Turca (nuova) . .	»	22 —	21 40
Banca di Parigi	»	810 —	795 —
Egiziane 6 0/0	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	65 3/4	65 3/8
Credito Fondiario	»	— —	— —
Azioni Suez	»	— —	590 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	685 —	680 —
Rendita Portoghese. . . .	»	25 3/4	25 11/16
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	— —	86 1/2
Banca di Francia	»	3610 —	3610 —
Cambio su Madrid	»	17 95	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

I PRIMI FREDDI

sono spesso fatali ai bambini. Rammentasi alle mamme che nelle tossi, catarri, raffreddori dei bambini lo Sciroppo Magri è indispensabile. 15499 M

Libreria Editrice R. PAGGI

Firenze — 13, Via Tornabuoni — Firenze

È uscito:

Gabriele D'Annunzio

L'ALLEGORIA DELL'AUTUNNO

PREZZO DEL VOLUME: LIRE UNA.

COPIE D'AMATORE. — Saranno tirati 25 esemplari numerati su carta imperiale del Giappone al prezzo di L. 5 la copia.

Inviando cartolina-vaglia all'Editore R. Paggi, si riceverà il volume franco di porto. 15620 F

LUCE ELETTRICA Vedi avviso in 4ª pagina

Per provare che questo avviso non contiene inganni mi obbligo pubblicamente di restituire ai compratori l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce loro non convenisse.

Una grande fabbrica d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificantemente per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine: **spedisco perciò** ad ognuno, sia ricco o povero, gli oggetti appresso descritti contro invio della tenue somma di L. 23,50. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare un servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo.

Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa fare sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.

Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Si spediscono contro assegno o pagamento anticipato di L. 23,50, più L. 1,50 per spese di trasporto e imballaggio, i seguenti 46 pezzi a chi ne fa domanda:

1 cucchiaione Alpacca vero, di grande effetto.
1 forchettone
1 trinciante,
6 coltelli da tavola
6 coltelli da dessert
6 forchette forma graziosa.
6 cucchiai da minestra
12 cucchiai da caffè
1 cavaturaccioli

1ª qualità, vera lama inglese, ben affilati, solidi.

tutto di metallo inalterabile e non dissimile da vero argento.

46

Lo stesso servizio per 12 persone (pezzi 87) si spedisce per L. 35,75 (più L. 1.50 per spese trasporto).

Si ripete che si garantisce la **inalterabilità del colore aggiungendo che il volere preparati questi oggetti sulla tovaglia fa un effetto sorprendente! — Splendono, brillano come vero argento del valore di parecchie centinaia di lire.**

Dirigere lettere, vaglia, ecc. al signor **Carlo Bodo** via Muratte palazzo Sciarra — ROMA.

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili dovendosi prima distinguere la qualità della merce.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. [illegible] *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia. [illegible]

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle ed è [illegible] rinforza le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre cosi il pericolo di diventare calvo.

PIANESI ROMANO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. A ROMA presso l'Emporio di Profumeria piazza S. Lorenzo in Lucina, 5. — Profumeria Luciani, Corso, 390. — Fratelli Pinciotti, specialità, [illegible] **Deposito generale da A. MIGONE e C. via Torino, 12 - MILANO.** — *Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzioni vietate

— E non l'avete più visto? - chiese il duca stupefatto.

— Siamo state tanto sciocche da aspettare che venisse a prenderci... Io contavo assolutamente di andare al Bosco con lui.. Sicchè domani, mamma, noi non ci occuperemo di lui come se non esistesse; e mentre il signorino salirà in camera sua per scrivere lettere, noi ci andremo a mettere i cappelli e ce ne andremo... Sarebbe poi bella ch'egli avesse bisogno della carrozza!.. In ogni modo stasera bisogna dargli una lezione.

La duchessa sorrise. La collera di Clara la distraeva momentaneamente dalle inquietudini che le cagionava suo figlio. E si divertì a stuzzicarla:

— Non dimenticare che sei una fanciulla e minore di lui, sicchè gli devi rispetto.

— Rispetto?... Finchè vorrai, ma per quanto riguarda un buono e gentile bacio... come piacciono a lui... vedrete se oggi non ne avrà nemmeno un quarto... Ah questo no... no.

— Scommetto che non sarà ancora entrato nel salotto, che tu gli salti al collo, - si azzardò a dire il duca!..

— Io?... non voglio nemmeno vederlo arrivare.

E, molto risolutamente, stava per togliere gli sguardi dalle ampie porte-finestre che si aprivano sulla corte, quando vi entrò un *fiacre* e Clara scorse dallo sportello un uniforme splendente di ricami.

— Che cos'è, mamma?

— Ne so quanto te, figlia mia!

— Ma è un ufficiale russo, - esclamò la fanciulla tutta contenta!... E' un ufficiale della marina russa!... E lo conduce Pietro... Ah mio Dio!... Come è possibile!... All'ora del pranzo!... Ed io che non sono abbigliata!... Uff...

Il duca non ebbe il tempo di protestare contro questa interiezione, veramente deplorevole sulle labbra della discendente di un membro dell'Accademia francese.

Sua figlia aveva attraversato di corsa il salotto, e saliva quattro a quattro la scala della sua camera.

Intanto Pietro ed il principe Alessio, il quale aveva voluto andarsi a mettere in grande uniforme, scendevano di vettura ed entravano in sala.

— Sono certo, mia cara mamma - disse Pietro con un po' di solennità - che vorrete associarvi meco nella ospitalità che desidero offrire al mio nuovo amico il principe Alessio Serenoff, che ha avuto l'amabilità di accettare di pranzare stasera con noi.

La duchessa esitò un istante e fu colta, per un momento, da un tremito, che sorprese molto Pietro; ma il principe Alessio non se ne avvide perchè, appena entrato nel salotto, i suoi occhi erano stati attirati da un adorabile ritratto di fanciulla, quasi una bambina, posto precisamente dietro la duchessa.

Questa gli porse la mano ed Alessio la baciò, scusandosi della libertà che si era presa di accettare da pranzo in casa sua, così all'improvviso, così indiscretamente.

La duchessa rispose con una grazia naturale, senza pur l'ombra di turbamento:

— In nessuna casa di Francia, signore, un ufficiale della marina russa è indiscreto... Ed in casa mia voi siete il benvenuto. Non è vero amico mio?

Ella si rivolse al duca per comunicargli un po' della sua calma, avendo ella potuto vedere, con la coda dell'occhio, che il bravissimo uomo era proprio fuori di sè dallo stupore.

Un Serenoff... [illegible]

Ed un Serenoff [illegible] figlio di [illegible] principe Michele col quale, tempo addietro, [illegible] stato in procinto di battersi e della morte del quale, quantunque non lo avesse ucciso effettivamente, egli si reputava sempre responsabile in parte.

E [illegible] entrava in casa sua accompagnato da Pietro, il quale lo aveva chiamato amico, e lo presentava in questi termini:

— Mio caro papà: il principe ed io non ci conosciamo che da poche ore; ma le circostanze... particolarmente felici... nelle quali ci siamo conosciuti fanno sì che ci consideriamo già come vecchi amici.

Il duca molto commosso, pochissimo sicuro di sè stesso, malgrado le occhiate molto energiche che gli rivolgeva sua moglie, porse esitando la mano al principe Alessio.

Questi pensò che il duca provasse semplicemente una grande emozione patriottica.

Pietro continuò:

— Voi mi avete detto, caro Alessio, che non avete avuto la fortuna di conoscere vostro padre: io ho il piacere di potervi presentare il migliore, il più tenero dei genitori, nel quale ritroverete certamente un amico come in me.

Il duca balbettò:

— Certamente... certamente...

E cercò qualche altra parola, comprendendo egli stesso che si comportava stupidamente, ma non seppe trovare che un saluto ed una stretta di mano.

E ripetè più volte:

— Certamente... oh, certamente!

Ed il suo sguardo si rivolgeva angosciosamente da Pietro alla duchessa, dalla duchessa a Pietro.

Questi ruppe il ghiaccio dicendo:

— Ma non vi ricordate, papà, di avere già veduto il principe?

— Io?

— Eh! sì - esclamò la duchessa. - Adesso mi ricordo benissimo... Noi occupavamo un balcone sul boulevard Montmartre il giorno che siete arrivato a Parigi, e senza conoscerci ci avete salutato nel modo il più grazioso.

— Ah... perfettamente - disse il duca - boulevard Montmartre! Si... si... si...

E proruppe, un po' nervosamente, in una risata.

— E' proprio così, se non mi inganno. Ma sì... siete proprio voi. Là voi avete baciata ed abbracciata la Francia... nella persona di un'operaia parigina... molto bella davvero.

Il principe Alessio arrossì alquanto.

— La nostra consegna - disse - era quella di abbracciare chiunque ce lo consentiva.

— Eh, perdinci - continuò il duca - per la circostanza questa consegna non doveva essere sgradita... Lo si vedeva al calore con cui l'eseguivate.

Il principe arrossì un po' di più.

— Non mi ricordo esattamente - disse. - Lungo il tragitto abbiamo visto davanti a noi tante persone... operaie o d'altra specie...

E volse un'occhiata inquieta a tutti gli usci del salotto.

Sarebbe stato desolato se la bella fanciulla rappresentata dal ritratto posto dietro la duchessa fosse entrata in questo momento.

Ma madamigella Clara era ancora in camera sua, intenta a dare spintoni — proprio così — alla sua cameriera che non riusciva a pettinarla come ella voleva; i capelli che non volevano proprio saperne di stare a posto.

Oh! non già per civetteria, buon Dio, no... E' possibile forse essere civetta quando si tratta di trovarsi in faccia ad un giovanotto sconosciuto e che non si rivedrà certamente mai più?

Perchè ella si spiegava così la cosa: suo fratello aveva incontrato quell'ufficiale russo al Circolo militare, ed aveva avuto l'idea di accompagnarlo a desinare in casa sua, unicamente per far piacere ai suoi genitori e compiere nel medesimo tempo il suo dovere di francese.

Non aveva ella udito narrare che a Cronstadt gli ufficiali della squadra dell'ammiraglio Gervais erano accaparrati dai personaggi più importanti di Pietroburgo che li trascinavano a casa loro, e per parecchi giorni non li lasciavano più tornare a bordo?

Suo fratello aveva fatto lo stesso con l'ufficiale della marina russa, che il caso aveva posto sul suo cammino.

Ed ella, che rappresentava la gioventù femminile di Francia, aveva l'obbligo di mostrarsi tanto amabile con quest'ufficiale sconosciuto, quanto una fanciulla lo sarebbe stata certamente con suo fratello, se questi si fosse recato a Pietroburgo.

E soltanto per questo voleva essere pettinata alla perfezione, desiderava il suo più bell'abito — una stoffa azzurra a ramificazioni *cammeo* aperto abbastanza per mostrare il disegno delizioso del suo collo. Soltanto per questo, dopo essersi messa la cipria, passava un morbido spazzolino, leggermente bagnato, sulle sopracciglia, si mordeva i suoi labbruzzi non abbastanza, a suo parere, porporini. Difatti la prima regola dell'amabilità in una fanciulla è quella di essere avvenente.

E si sarebbe profondamente offesa se le avessero detto che non per puro patriottismo ella faceva tutto questo!

La miglior prova era questa: che ella non aveva visto il volto dell'ufficiale russo.

E, sincerissimamente, lo vide per la prima volta quella sera, solamente quando, in atteggiamento pudico, con gli occhi bassi entrò nella sala.

Però madamigella De la Mothe Ardent aveva questo di speciale; che anche con gli occhi bassi ci vedeva benissimo.

Ed ebbe appena scorta la lunga persona così distinta dell'aspirante di marina, che fu colta da una matta voglia di ridere.

Lo aveva infatti riconosciuto di primo acchito.

Ma finse di essere meravigliata, molto meravigliata, quando suo fratello le disse:

— Clara, un nuovo e buonissimo amico mio, il principe Alessio Serenoff, il quale si è tolto alle seduzioni delle feste ufficiali per pranzare con noi.

Ella gli fece una riverenza piena di modestia e si scusò per essersi fatta aspettare.

— Ma - disse ella molto tranquillamente - credeva che fossimo soli.

Il duca non potè far a meno di sorridere, e la duchessa, trovandosi Clara vicina, le disse sotto voce:

— Và, piccola bugiarda!...

Quanto a Pietro, egli non si lasciò ingannare un solo istante da questo maneggio.

Non certamente per lui la sorella aveva fatto una così seducente toletta. Certamente dunque ella aveva veduto arrivare il principe Alessio.

E pensava:

— Senza sospettarlo, avrei per caso introdotto un lupo nel mio ovile?

GIANDUJOTTI
Specialità TALMONE
Di rinomanza mondiale
Vendita dai principali Droghieri, Confettieri ed Empori Gastronomici.

PREFERITE IL
CIOCCOLATO DELLE PIRAMIDI
Il migliore ed il più economico per l'uso domestico
MICHELE TALMONE (Casa fondata nel 1850) **TORINO** Marca depositata

CAÇAO TALMONE
PURISSIMO - TUTTO SOLUBILE
Il miglior ricostituente
1° Premio Esposizione Internazionale Medicina e d'Igiene Roma 1894. 13671 7

provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de [illegible] di Londra. Il gran valore pratico di questa opera [illegible] e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza studiare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandosi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia. *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 50 centesimi per ogni volume.

Scuola Nazionale
ASPIRANTI SEGRETARI
[illegible]

Luce elettrica
[illegible]

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende in flaconi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8,50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito in **Roma**: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 80-82 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tommasi, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 130 — A. Tabega, via Tritone, 44 — Profumeria [illegible], Corso 390 — Fratelli Finocchi.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
[illegible]

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
[illegible]

Roma - Casa Editrice EDOARDO PERINO, Via del Lavatore, N. 88 - Roma

Il giorno 14 Novembre 1895 uscirà in tutta Italia:

L'AMORE

GIORNALE LETTERARIO, ARTISTICO, ILLUSTRATO DI GRAN FORMATO

Abbonamenti: Un Anno L. 3 — Sei Mesi Lire 1,50 — Un Numero separato Cent. 5

Il giornale uscirà ogni Giovedì in 4 pagine di gran formato, la prima delle quali sarà sempre adorna di una splendida incisione dovuta alla matita d'un rinomato artista.

L'AMORE come sarà pensato e come sarà scritto, deve riuscire un giornale di amena e istruttiva lettura, sicchè possa esserli aperto l'adito in qualunque famiglia. Ogni numero conterrà novelle, bozzetti, profili, versi, aneddoti amorosi, brani scelti d'illustri prosatori e poeti antichi e moderni. E perchè vogliamo che al nostro lavoro cooperino quanti, con intelletto d'amore apprezzeranno i nostri ideali, così apriremo subito un concorso a premio per una novella amorosa, premio consistente in un oggetto artistico di valore.

Chi spedirà alla Casa Editrice E. PERINO, Roma, Via del Lavatore 88, una Cartolina-Vaglia di Lire TRE, sarà abbonato per un anno al giornale L'AMORE, e riceverà in premio tanti libri di amena lettura del valore dell'abbonamento.

GIUSEPPE PETRAI — Romanzo per le Signore

Lo Spettro del Marito

Un Volume di Pagine 200 Cent. CINQUANTA

E' una storia che ha del fantastico e dell'orribile assieme, eppur tuttavia scrupolosamente vera, perchè raccolta, quasi, parola per parola, dal labbro di chi ne fu la stranissima protagonista. Lo stranissimo amore di una donna per un uomo *che ella avrebbe dovuto fuggire*, le bizzarre, piccanti avventure per le quali ella passa, correndo l'Italia da un capo all'altro, i suoi timori, le sue audacie, i suoi capricci, la sua pazzia: tutto ciò costituisce il fondo di questo romanzo destinato per la sua originalità, per lo interesse che ispira sino dalle prime pagine, al più strepitoso successo.

LO SPETTRO DEL MARITO a Cent. 50 si vende presso tutti i Librai e presso la Ditta E. PERINO, Roma, Via del Lavatore, 88.

Si è pubblicato in edizione di lusso:

VIVA ROMA

Canzonetta nuovissima popolare di ADOLFO GIAQUINTO

Musica per Canto e Pianoforte del Maestro L. A. LUZ[illegible]

Centesimi 25

Questa canzonetta che ha riportato un successo strepitoso dovunque fu cantata, e che tutto il popolino canta, è stampata su carta di lusso ed è adorna da una finissima illustrazione dovuta alla matita dell'egregio artista [illegible].

La canzonetta VIVA ROMA si trova in vendita dagli spacciatori di giornali, presso i principali venditori di musica e presso la Casa Editrice E. Perino, Roma, Via del Lavatore, 88.

Dirigere Commissioni alla Casa Editrice E. PERINO, Lavatore, 88 - Roma

Alla città di Mosca
Specialità PELLICCERIE Confezionate
F.lli POZZI — MILANO
Inviando vaglia o cartolina postale di
L. 5. 10
si spedisce a mezzo Posta, franco di porto in tutto il Regno, un

COLLIER
(forma inglese) e
MANICOTTO
in
Lepre nera di Russia extra
foderati in raso seta
con
paio **POLSINI** in Lapin nero.

A richiesta si spedisce GRATIS il **Catalogo illustrato** e prezzo corrente. — Basta inviare biglietto di visita con preciso indirizzo. (B)

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

PRIMO STABILIMENTO A VAPORE
BREVETTATO [illegible]
BIGLIARDI
di
ANTONIO LURASCHI
Milano — Via Orti, 4, 6 e 8.
17 MEDAGLIE D'ORO D'ARGENTO, ECC.
Non si spedisce il catalogo se non richiesto con cart. o lettera

IMPOTENZA e STERILITÀ
se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime* di *vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

I soli veri originali **Edison**
FONOGRAFI
per Esposizioni da L. 475
GRAFOFONI
Cilindri carichi da L. 4, 5, 6, 7, 8
Cilindri bianchi americani L. 1,[illegible]
KINETOFONI
Catalogo presso l'Anglo-Italian Comm. C.y S. Sebastiano, 12, int. 2, Genova. 15808

MANDOLINI
[illegible] e metodo, Violini ed archi [illegible] strumento L. 12.75. Ocarine e metodo, L. 1.50. Spedis. franca domicilio Italia. Ritorno denari se non soddisfatti. Eg. Jonas, [illegible], 9, Milano.

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Prasch - Milano, Casellario 124.

DISEGNO-CALLIGRAFIA
Si danno lezioni in **Disegno** e **Calligrafia**, e si eseguisce qualsiasi genere di disegno al lapis ed a colori, come *Borse per nozze, cifre, ricami, fiori*... PREZZI SEMI-GRATUITI. Dirigersi portiere, piazza Collegio Romano, 1 A. c 15718

Collezione LITOLFF
MUSICA
Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4580

Impieghi. Abbonarsi all'Avvisatore impieghi. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla. Roma. Si spedisce numero di saggio in seguito a cartolina doppia. 15286

MANDOLINISTI
Domandate allo Stabilimento Musicale **R. Maurri** via della *Farina* **Firenze** il catalogo delle sue ricercatissime edizioni per **Mandolino**, 2 Mandolini ecc. con accompagnamento di Pianoforte o Chitarra, nonchè i prezzi di Mandolini, Mandole e Chitarre di sua propria fabbricazione. Corde armoniche ed accessori, che verrà spedito gratis.

CACCIATORI!

Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ford. Driesen**, *Liegi (Belgio)* il nuovo *album illustrato* di 375 Modelli d'armi, 145 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ridottissimi e armi ottime.*

Posate e Argenterie
CHRISTOFLE
ESCLUSIVO DEPOSITO
NEL
Magazzino GINORI
UNICO RAPPRESENTANTE
ROMA
24 a 29, Via del Tritone
Esigere
LA MARCA DI FABBRICA
ed il nome
CHRISTOFLE in tutte lettere

La più bella arricciatura
DEI CAPELLI
si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
CAPILLARICINA
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene - seguendo le istruzioni - una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. E di facile applicazione e oltre di offerare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2,50, più 85 cent. per spedizione, dal Deposito Generale per l'Italia, **Carlo Bode, Roma** - via del Corso, N. 307, primo piano.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Zamponi, Bondiole, Salsiccie, Coteghini
spedisce Emilio Amadori salsamentario Cesena. Pacco postale Kg. 3 carne suina lavorata L. 5.50 ma alloggio compreso franco domicilio, oppure Kg. 3 burro, parmeggiano.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze